Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Sabato 27 Giugno** | **Numero 150**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Lunedì, 29 giugno, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la " Gazzetta Ufficiale ,,.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

***Il Numero 242** della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Fino al termine di due anni dalla promulgazione della presente legge è vietata l'esportazione all'estero degli oggetti antichi provenienti da scavo, che sieno di notevole importanza archeologica od artistica.

È altresì vietata per detto termine l'esportazione all'estero degli altri oggetti che siano di sommo pregio per la storia e per l'arte descritti nel catalogo di cui nell'articolo 23 della legge 12 giugno 1902, n. 185, e precisamente nella parte del catalogo stesso relativa agli oggetti d'antichità e d'arte di proprietà privata.

Questa parte del catalogo dovrà essere pubblicata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica non più tardi del 31 dicembre 1903. Intanto ne fa le veci per tutti gli effetti di legge la notificazione di cui all'articolo 5 della legge sopra citata.

Art. 2.

A ciascun R. Ufficio per l'esportazione di oggetti d'arte e d'antichità saranno aggregati due membri nominati l'uno dalla Giunta comunale della Città, ove ha sede l'Ufficio, l'altro dalla Commissione conservatrice dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità della provincia.

Ciascuno dei detti delegati potrà opporsi alla esportazione di oggetti non compresi nel catalogo, nei quali essi ravvisino una notevole importanza archeologica o artistica.

Uguale facoltà spetta al R. Ufficio per la esportazione.

Ove sia sollevata l'opposizione, il giudizio definitivo spetta al Ministro della Pubblica Istruzione, udito il parere della Commissione competente a norma dell'articolo 36, della legge 12 giugno 1902.

L'elenco delle licenze accordate, accompagnato da notizie descrittive, sarà dal Ministero della Pubblica Istruzione comunicato al Parlamento alla fine di ogni trimestre.

Art. 3.

ima che scada il termine indicato nel primo comma

dell'articolo 1 della presente legge, saranno inscritte nella parte ordinaria del bilancio della Pubblica Istruzione le somme necessarie per l'acquisto eventuale degli oggetti di sommo pregio

Art. 4.

Le disposizioni della presente legge si applicano a tutti gli oggetti d'antichità e di arte, di cui sia chiesta licenza di esportazione dopo il 26 giugno 1903.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 286 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 31 del R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, che approva il testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, e 156 del relativo Regolamento approvato col R. decreto del 4 maggio 1885, n. 3074;

Vista la legge: 12, 22, 26 e 29 giugno 1902, nn. 172, 193, 194, 195, 196, 197, 222, 223, 229, 230, 231 e 232 colle quali vennero approvate le previsioni per l'entrata e per la spesa dello Stato, per l'Amministrazione del Fondo pel culto e per quella del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1902-903;

Vista la legge in data 11 giugno 1903, n. 215, che approva le variazioni da introdursi alle previsioni stabilite colle leggi predette, per l'assestamento del bilancio dell'esercizio medesimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata l'annessa tabella esplicativa ripartita in undici prospetti, visti d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro, coi quali vengono indicate le somme che costituiscono il bilancio per l'esercizio finanziario 1902-903 dell'Amministrazione dello Stato, di quella del Fondo per il culto e dell'altra del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 2.

La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 è definitivamente stabilita nella somma di lire *Milleottocentonovantatremilioni quattrocentotrentatremila ottocentoventitrè* e centesimi *otto* (L. 1,893,433,823.08), quale risulta dalla colonna 6ª del prospetto I.

Art. 3.

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1902-903 è definitivamente stabilita nella somma di lire *Milleottocentocinquantaduemilioni cinquantanovemilacinquecentotrentuno* e centesimi *ventidue* (L. 1,852,059,531.22), quale risulta dalla colonna 6ª del prospetto II.

Art. 4.

I residui attivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Duecentotrentatremilioni trentanovemila novecentotrentuno* e centesimi *sessantotto* (L. 233,039,931.68), risultante dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1901-902, e riportata nella colonna 9ª del prospetto I.

Art. 5.

I residui passivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Trecentosettantamilioni trecentonovantaseimila settecentododici* e centesimi *novantasei* (lire 370,396,712.96), risultante dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1901-902, e riportata nella colonna 9ª del prospetto II.

Art. 6.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1902-903 sono determinate, giusta la colonna 11ª del prospetto I, nella somma di . L. 1,942,024,440.14
la quale, sotto deduzione dei minori incassi, indicati nel prospetto III, che si presume di effettuare per » 58,260,733.20
si riduce a . . . . L. 1,883,763,706.94

Art. 7.

Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1902-903 sono determinate, giusta la colonna 11ª del prospetto II, nella somma di L. 1,934,793,975.92
che sotto deduzione dei minori pagamenti, indicati nel prospetto III, che si ritiene eseguire per . . . » 154,783,518.07
si riduce a . . . . L. 1,780,010,457.85

Art. 8.

La previsione del conto di Cassa per l'esercizio 1902-1903 è stabilita secondo il prospetto IV, dal quale risulta alla chiusura dell'esercizio stesso un presunto fondo di tesoreria di lire *Duecentonovantunmilioni cinquantacinquemila trenta* e centesimi *trentadue* (L. 291,055,030.32).

Art. 9.

La situazione del Tesoro alla fine dell'esercizio 1902-1903 viene presunta, siccome risulta dal prospetto V, nella differenza passiva di lire *Duecentottantaduemilioni quattrocentosessantaduemila ottocentoquarantotto* e centesimi *nove* (L. 282,462,848,09).

Art. 10.

Le somme che costituiscono il bilancio per l'esercizio finanziario 1902-903 dell'Amministrazione del Fondo per il culto vengono determinate come segue:

a) la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria è presunta nella somma di lire *Ventiduemilioni settecentonovemila duecento* (L. 22,709,200), giusta la colonna 6ª del prospetto VI;

b) la competenza della spesa ordinaria e straordinaria è approvata nella somma di lire *Ventiduemilioni settecentonovemila duecento* (L. 22,709,200), giusta la colonna 6ª del prospetto VII;

c) i residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Ventiquattromilioni centottantaquattromila cinquecentottantaquattro* e centesimi *novantadue* (L. 24,184,584.92), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901-902 e riportata nella colonna 7ª del prospetto VI;

d) i residui passivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Quindicimilioni quarantaseimila trentasette* e centesimi *cinquantasette* (L. 15,046,037.57), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901-1902 e riportata nella colonna 7ª del prospetto VII;

e) le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1902-903 sono previste nella somma di lire *Ventiseimilioni settecentosessantottomila settecentottantaquattro* e centesimi *novantadue* (lire 26,768,784.92), giusta la colonna 9ª del prospetto VI;

f) le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1902-903 sono previste nella somma di lire *Ventisettemilioni novecentosessantamila duecentotrentasette* e cent. *cinquantasette* (L. 27,960,237.57), giusta la colonna 9ª del prospetto VII;

g) la previsione del conto di Cassa per l'esercizio 1902-903 è stabilita secondo il prospetto VIII, dal quale risulta alla chiusura dell'esercizio stesso un presunto fondo di Cassa di lire *Novemila trecentodiciotto* e centesimi *quarantasette* (L. 9,318.47).

Art. 11.

Le somme che costituiscono il bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1902-903, gestito dall'Amministrazione del Fondo per il culto, vengono determinate come segue:

a) la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria è presunta nella somma di lire *Duemilioniduecentonovantanovemila trecentocinquanta* (L. 2,299,350), giusta la colonna 6ª del prospetto IX;

b) la competenza della spesa ordinaria e straordinaria è approvata nella somma di lire *Duemilioniduecentonovantanovemila trecentocinquanta* (lire 2,299,350), giusta la colonna 6ª del prospetto X;

c) i residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Ottocentoquattromila cinquecentottantadue* e centesimi *ottantotto* (L. 804,582.88), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901-902 e riportata nella colonna 7ª del prospetto IX;

d) i residui passivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1902-903 sono determinati nella somma di lire *Unmilione ventimila novecentottantotto* e centesimi *sessantacinque* (L. 1,020,988.65), risultante dal rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901-902 e riportata nella colonna 7ª del prospetto X;

e) le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1902-903 sono previste nella somma di lire *Duemilioni trecentotrentottomila quattrocentotrentadue* e centesimi *ottantotto* (lire 2,338,432.88), giusta la colonna 9ª del prospetto IX;

f) le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1902-903 sono previste nella somma di lire *Duemilioni settecentoventinove ottocentotrentotto* e centesimi *sessantacinque* (L. 2,729,838.65), giusta la colonna 9ª del prospetto X;

g) la previsione del conto di Cassa per l'esercizio 1902-903 è stabilita secondo il prospetto XI, dal quale risulta alla chiusura dell'esercizio stesso un fondo di cassa di lire *Quattrocento sessantaduemila quattrocentoventinove* e cent. *cinquantasette* (L. 462,429,57).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1902.

VITTORIO EMANUELE.

Di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

N. B. Le tabelle sono integralmente inserite nella Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo.

Il Numero 238 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1891, n. 460, e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Verona ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle dispo-

sizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, la porzione di territorio della provincia di Verona distinta come risulta dall'allegato che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Verona con la indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1 Comune di VIGASIO.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 239 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Alì, in data 20 maggio 1902, con la quale si chiede l'istituzione di un separato ufficio di conciliazione in Marina, frazione del Comune stesso;

Visto il rapporto del Primo-Presidente della Corte di Appello di Messina del 19 maggio 1903;

Visti gli articoli 1 della legge 16 giugno 1892, n. 261 e 1 del relativo Regolamento 26 dicembre stesso anno, n. 728;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° luglio 1903, è istituito in Marina, frazione del Comune di Alì, un ufficio separato di conciliazione con giurisdizione su tutto il territorio della frazione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 11 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re** *in udienza del 18 giugno 1903 sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Assisi (Perugia).*

SIRE,

Il Regio Commissario di Assisi ha riordinato gli uffici comunali, ha accertato il disavanzo di quella civica azienda, ed ha provveduto al miglior assetto della finanza adottando un più rispondente riparto dei tributi locali e sistemando la gestione del dazio consumo.

Ha provveduto inoltre alla sistemazione della Cassa pensioni per gli impiegati e salariati, il cui attivo risultava insufficiente agli impegni.

Deve ora formare il nuovo Regolamento per le pensioni, definire varie vertenze relative ai lavori di una strada comunale, o quelle riguardanti la esecuzione del progetto per la conduttura dell'acqua potabile, e procedere inoltre alla revisione dei Regolamenti comunali per porli in armonia con le vigenti disposizioni di legge.

Tale lavoro non potendo essere compiuto nel breve termine che ancora resta per la provvisoria gestione, si rende indispensabile di prorogare di due mesi i poteri di quel Regio Commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre alla Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Assisi, in provincia di Perugia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Assisi è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 4 maggio 1903:
registrato alla Corte dei conti il 16 stesso mese:

All'uditore Salmoni Vittorio, destinato in temporanea missione di vice pretore al 2° mandamento di Cagliari, è assegnata l'indennità mensile di lire 100 dal giorno 20 aprile 1903, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio.

Con R. decreto del 7 maggio 1903:
Sentito il Consiglio dei Ministri.

Cavalli cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro coll'annuo stipendio di lire 12000.

Con R. decreto del 14 maggio 1903.

S. E. Canonico Tancredi, cav. di Gran Croce, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1° lettera *a* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 15 maggio 1903, conservando il trattamento, il grado ed il titolo di primo presidente di Corte di Cassazione.

Con decreto Ministeriale del 17 maggio 1903:

Lizzini Giunio Bruti, uditore giudiziario presso la R. procura di Velletri, è destinato al tribunale civile e penale di Velletri.

Con RR. decreti del 21 maggio 1903:

Pisani cav. Giuseppe, consigliere di Corte di appello in aspettativa per infermità a tutto il 26 aprile 1903, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri 6 mesi dal 27 aprile 1903, coll'assegno in ragione del terzo dello stipendio, continuando a rimanere per lui vacante un posto presso la Corte di appello di Venezia.

Pisani Stefano, vice presidente del tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato consigliere della Corte di appello di Messina, coll'annuo stipendio di lire 5000.

Arfini Fermo, giudice del tribunale civile e penale di Arezzo, è rimosso dall'impiego dal 1° giugno 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione od indennità che possa spettargli a termini di legge.

Bonettini Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Caltanissetta, in aspettativa per infermità a tutto il 5 aprile 1903, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per un mese coll'assegno in ragione della metà dello stipendio, ed è dal 6 maggio 1903 richiamato in servizio presso il tribunale di Caltanissetta, coll'annuo stipendio di lire 3400.

Beccari Oliviero, giudice di tribunale in aspettativa per infermità a tutto il 15 maggio 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 maggio 1903, ed è destinato al tribunale civile e penale di Breno, coll'annuo stipendio di lire 3900.

De Franceschi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Breno, è tramutato a Bergamo, a sua domanda, ed è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

Mazzardi Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Bergamo, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Macchia Vito, giudice del tribunale civile e penale di Melfi, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Passante Alfonso, giudice del tribunale civile e penale di Potenza, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Chiavellati Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato ad Ascoli Piceno, a sua domanda.

Testa Giovanni Stefano Giacomo, giudice del tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Varese, a sua domanda, senza detto incarico.

Sono accettate le dimissioni presentate da Ricci des Ferres cav. Roberto, dalla carica di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Venezia, con decorrenza dal 1° giugno 1903, ed è al medesimo conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione.

Giaccone Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Trapani, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Tognoli Edgardo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Bologna, è destinato alla R. procura del tribunale di Bologna.

Tucci Vincenzo, pretore del mandamento di Cerchiara di Calabria, è tramutato al mandamento di Serrastretta.

Fazzari Antonio, pretore del mandamento di Oriolo, è tramutato al mandamento di Scilla.

Accame Vincenzo, pretore del mandamento di Albenga, è tramutato al mandamento di Montiglio.

Fà Giuseppe, pretore del mandamento di Montiglio, è tramutato al mandamento di Sampeyre, lasciandosi vacante per l'aspettativa del pretore Bollini Marchisio della Predosa Prospero, il mandamento di Demonte.

Cosentino Giovanni Battista, pretore già titolare del mandamento di Montecchio Emilia, in aspettativa per causa d'infermità fino a tutto il 14 maggio 1903, è richiamato in servizio a sua domanda dal 15 maggio 1903, ed è destinato al mandamento di Valdieri.

Tallarico Nicola, pretore del mandamento di Taverna, è collocato a sua domanda in aspettativa per causa d'infermità per tre mesi dal 3 maggio 1903, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Oriolo.

Pernossi Alibrando, pretore del mandamento di Bevagna, è collocato a sua domanda in aspettativa per causa d'infermità per un mese dal 25 aprile 1903 coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Bevagna.

De Martino Alessandro, pretore del mandamento di Aiello in Calabria, è collocato a sua domanda in aspettativa per causa d'infermità per tre mesi dal 20 aprile 1903, coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Aiello in Calabria.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1901-1903:

Rossi Camillo, del mandamento di Barra.

Vacca Emilio, del 9° mandamento di Napoli.

Bertazzoni Enrico, del mandamento di San Benedetto Po.

Roberti Raffaele, del mandamento di Montesantangelo.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Spezia Nicola dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Montesantangelo.

Li Donni Carmelo, pretore del mandamento di Carini, è tramutato al mandamento di Bagheria.

Speciale Rosario, pretore del mandamento di Bagheria, è tramutato al mandamento di Carini.

Sorgenti Uberti Gennaro, pretore già titolare del mandamento di Rotonda, in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 31 maggio 1903, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° giugno 1903, ed è destinato al mandamento di Accadia.

Muzio Bartolomeo, pretore già titolare del mandamento di Cortemilia, tramutato con R. decreto del 1° marzo 1903 al mandamento di Canale ove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per causa d'infermità per sei mesi, dal 20 maggio 1903, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciando per lui vacante il mandamento di Perrero.

Cazzamali Francesco Mario, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Pula, è tramutato, con le stesse funzioni, al mandamento di Bagolino.

Colaci Pietro, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ierzu con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato da detto incarico ed è richiamato al precedente posto di uditore presso le Regia procura del tribunale civile e penale di Lecce.

Ferrante Michele Arcangelo, uditore presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore al mandamento di Aversa.

Bellini Ugo, uditore presso la Regia procura del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Santa Maria Capua Vetere.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1901-1903:

Ricci Ernesto del 7° mandamento di Napoli;

Serrao Rodolfo del 1° mandamento di Messina;

Della Cananea Girolamo del mandamento di Teramo;

Leali-Rizzi Luigi del mandamento di Pisogne;

Boccia Giuseppe del mandamento di Ottaiano;

Papiani Cesare del mandamento di San Miniato;

Lombardo Salvatore, vice pretore del mandamento di Carini, è dispensato dal servizio.

Gusmano Giuseppe, vice pretore del mandamento di Carini, è dispensato dal servizio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Comini Ugo dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Brescia;

da Malpeli Alberto dall'ufficio di vice pretore del mandamento di San Secondo Parmense;

da Saggese Raffaele dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Ottaiano;

da Cantù Alberto dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Villalvernia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 21 maggio 1903:

Aureli Annibale — Mossa Carlo — Petrolati Romolo — Franco Nicola — Nasi Giovanni Antonio — Carmina Gaetano — Malavasi Luigi — Brunotti Torquato — Benedetti Leodomiro — Brembilla Anselmo — Montelatici Telemaco — Mancini rag. Carlo — Mele Luigi e Castellani Quirino, ufficiali d'ordine di 2ª classe sono promossi alla 1ª classe.

Ruelle Pietro — Magi Ascanio — Filibeek Enrico — Pace Beniamino — Potenlini Francesco — Dies Francesco — Crisanti Giuseppe — Zannoni Pietro — Bellini Arturo — Donati Alberto — Morini Aureliano — Zecchi Paolino — Russo Probo — Quadrini Enrico Carlo — Ercolani Giov. Battista — Della Spora Angelo Ferdinando — Dufaure Raffaele — Ferrari Paolo — Cupoari Augusto — Medaglia Eugenio — Mosca Benedetto — Centini Luigi — Neri Giuseppe — Calisti-Prosperi Getano — Vetere Edoardo — Tonacca Antonio — Lucertoni Domenico — Aiassa Camillo — Gadotti Armando — Collari Franco — Molossi Pietro — Giansiracusa Gaetano — Gaggioli Giulio — Piacentino Albino — Nardelli Nardo — Luchetti Felice — Simi Alberto — Noferi Alfredo — Teodori Antonio — De Ferraris Giovanni Battista — Ricci Consorti Simone — Alvino Giovanni — Sabbatini Erminio — Palombi Giacinto — Minervini Adolfo — Aretucci Raffaele — Battistoni Tommaso — Buratti Adolfo — Gizzi Luigi — Lapiccirella Giacinto — Laureanti Giacomo — Squatriti Celestino — Oliva Cesare — Ronieri Antonio — Berardi Silvestro — Nallino Guglielmo — Alessio Giovanni — Scotti Arturo — Taddei Riccardo — Pericoli Alessandro — Lapiccirella Michele — Saporiti Natale — Becattini Bettino — Seroci Cesare — Talocchini Ubaldo — Atzori Flavio — Pazienti Virgilio — Guerrieri Luigi, ufficiali d'ordine e di scrittura in classe transitoria, sono nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe.

Con RR. decreti del 24 maggio 1903:

Tosi Rodolfo, impiegato avventizio,

Mancini rag. Carlo, ufficiale d'ordine di 1ª classe,

Gizzi Luigi — Oliva Cesare, ufficiali d'ordine di 2ª classe e

Santamarina Arturo, impiegato avventizio, sono nominati, in seguito ad esami, vice segretari di ragioneria di 2ª classe.

Concorso a premi fra le Società di Mutuo Soccorso bandito con Regio decreto 12 settembre 1901, n. 438.

Riassunto delle deliberazioni del Consiglio della Previdenza sull'assegnazione dei premi ed elenco delle Società premiate.

Con Regio decreto 12 settembre 1901, n. 438, fu aperto un concorso a premi fra le Società operaie di mutuo soccorso del Regno, le quali dimostrassero di avere meglio provveduto a organizzare e garantire un servizio di rendite vitalizie ai soci nei casi di invalidità al lavoro e di vecchiaia, sia direttamente con apposito fondo sociale, sia mediante inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Al concorso hanno partecipato 113 Società, così distribuite per compartimenti e secondo che abbiano o no conseguita la personalità giuridica:

COMPARTIMENTI	Non riconosciute	Riconosciute con decreto di Tribunale	Riconosciute con Regio decreto	In totale
Piemonte	1	10	—	11
Liguria	2	1	1	4
Lombardia	9	19	1	29
Veneto	1	4	5	10
Emilia	3	11	—	14
Toscana	7	6	—	13
Marche	1	4	—	5
Umbria	1	4	—	5
Lazio	3	2	—	5
Abruzzi e Molise	—	2	—	2
Campania	1	2	—	3
Puglie	—	4	—	4
Basilicata	—	—	—	—
Calabria	—	1	—	1
Sicilia	2	2	1	5
Sardegna	—	2	—	2
Regno	31	74	8	118

In conformità al disposto del Decreto ministeriale, in data 28 settembre 1901, col quale furono determinate le norme per il concorso, le domande presentate dalle Società concorrenti sono state esaminate dal Consiglio di Previdenza; e nella seduta del 6 giugno 1903 sono state da quell'onorevole Consesso formulate le proposte per il conferimento dei premi.

Il Consiglio ha riconosciuto che, a volere assumere, come necessaria condizione per il conferimento dei premi, la rigorosa conformità alle disposizioni del R. decreto sopra citato, non sarebbe stato possibile evitare troppo numerose esclusioni, e si sarebbe forse compromesso il fine precipuo per il quale fu aperta la gara, che è quello di incoraggiare le Società operaie di mutuo soccorso a lottare contro le difficoltà inerenti al servizio di rendite vitalizie.

Esso quindi ha rinunciato ad un'assoluta rigidità di giudizio, ed ha lodato, se non poteva premiare, anche sodalizi i quali, pur non seguendo rigorosamente le regole della scienza attuariale nel loro ordinamento, hanno dimostrato tuttavia di fare bilanci tecnici periodici e di modificare i loro ordinamenti in relazione alle risultanze dei bilanci stessi, all'intento di mantenere l'equilibrio fra le promesse e i mezzi disponibili.

Segue da ciò che, essendosi l'esame del Consiglio limitato al solo servizio di rendite vitalizie, le esclusioni dai premi non implicano in nessun modo un giudizio, e ancor meno un giudizio di biasimo, intorno all'azione generale dei sodalizi esclusi, la quale, per gli altri intenti e fini a cui mirano, può anzi essere meritamente lodata e premiata in ragione dei fini medesimi.

È stato riconosciuto, anzi, con profondo compiacimento, che quasi tutte le Società concorrenti sono meritevoli di encomio per molte ragioni.

Tra le 113 Società concorrenti, havvene una che è stata creata con apposita legge e non può in niun modo essere comparata alle altre; e 10 non presentano il carattere esclusivamente o prevalentemente operaio, che è richiesto dal R. decreto col quale fu aperto il concorso. In questo gruppo di Società escluse, per l'esposto motivo, dai premi, il Consiglio ha segnalato, con lode specialissima, le tre seguenti:

l'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza di Venezia;

la Società artistica commerciale di m. s., in Verona;

l'Associazione di previdenza e m. s. fra il personale delle strade ferrate italiane, sedente in Bologna.

Altre e ben più numerose esclusioni sono state determinate dall'assenza completa di ogni ordinamento tecnico per il servizio di rendite vitalizie o di qualunque tentativo anche empirico ma sufficientemente adeguato allo scopo. Per questo motivo, sono state dichiarate fuori dei termini del concorso 78 Società.

Quattro di esse meritano lode ed incoraggiamento per il buon avviamento a una discreta soluzione del difficile servizio delle rendite vitalizie o per lo svolgimento complessivo dell'azione sociale nell'estesissimo campo del mutuo soccorso; e sono:

la Società artistico-operaia di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia);

la Società operaia di m. s. fra i figli del lavoro di Chignolo Po (Pavia);

la Società di m. s. fra i barbieri, parrucchieri e profumieri di Bologna;

la Società operaia di previdenza di Reggio Calabria.

Il Consiglio ha reputato inoltre conveniente di rivolgere una parola di lode sull'azione complessiva di altre 17 Società, appartenenti al medesimo gruppo, avendo riguardo alle peculiari difficoltà tecniche o di ambiente che hanno assai ridotta l'efficacia dei loro buoni proponimenti; esse sono:

la Società generale di m. s. degli operai di Biella (Novara);

l'Unione pio-tipografica italiana, in Torino;

la Società operaia agricola di Orzinuovi (Brescia);

la Società operaia di m. s. di Palazzuolo sull'Oglio (Brescia);

il Pio Istituto tipografico, in Milano;

la Società operaia maschile di Sondrio;

la Società operaia di m. s in Morciano di Romagna (Forlì);

la Società di m. s. e insegnamento fra gli operai e le operaie di Arezzo;

la Società operaia di Borgo a Buggiano (Lucca);

la Società operaia di m. s., in Volterra (Pisa);

la Società maschile di m. s., in Arcevia (Ancona);

la Società generale di m. s. e cooperazione fra gli operai del Comune di Perugia;

la Società di m. s. fra il personale subalterno delle regie poste e telegrafi, in Roma;

la Società operaia di m. s. di Benevento;

la Società di m. s. di Piedimonte d'Alife (Caserta);

la Società degli operai in Cagliari;

la Società operaia di m. s. « XX Settembre » in La Maddalena (Sassari).

Un altro gruppo speciale è costituito da quelle Società che hanno provveduto al servizio delle rendite vitalizie mediante l'inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai: esse sono solamente 7:

la Società di m s, di Vailate (Cremona);

la Società di m. s. ed istruzione in Conegliano (Treviso);

la Società di m. s. di Pozzi e sue adiacenze (Lucca);

l'Unione operaia di Montalcino (Siena);

la Società artigiana di Castelnuovo Berardenga (Siena);

il Collegio dei parrucchieri di Roma;

la Società di M. S. di Monopoli (Bari).

Il giudizio su queste Società è stato emesso in base alle seguenti norme:

1° Il fatto dell'inscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza non è condizione sufficiente per poter attribuire un premio.

2° È necessario, inoltre, che sia garantita organicamente la continuità del pagamento dei contributi alla Cassa medesima.

Ed è stato in conseguenza concluso doversi ritenere eccellente, dal punto di vista del concorso, ogni Società che soddisfi, in pari tempo, alle due condizioni.

L'assenza della seconda condizione ha indotto il Consiglio ad escludere dai premi le Società di Conegliano, di Pozzi e di Roma.

Rimangono, per ultimo, 17 Società, che, insieme alle 4 or ora indicate di Vailate, Montalcino, Castelnuovo Berardenga e Monopoli, il Consiglio ha ritenuto meritevoli d'incoraggiamento e di premio, per aver dimostrato di rispondere abbastanza da vicino ai termini del concorso o per altri singolari pregi delle rispettive costituzioni.

Veramente il R. decreto, che ha aperto il concorso, promette soltanto 12 premi, vale a dire, 3 premi in danaro, 4 medaglie di argento e 5 di bronzo; ma il Consiglio ha proposto che questo numero venga elevato a 21, mediante l'aggiunta di 4 medaglie d'oro, di un'altra medaglia d'argento e di altre 4 di bronzo. Le medaglie d'oro sono apparse molto convenienti a premiare tre Società che hanno provveduto alla inscrizione regolare dei soci presso la Cassa Nazionale di previdenza, e una Società di Bologna, le quali tutte meritano una distinzione più elevata della medaglia d'argento, pur non potendo competere con le tre di Cremona, Soncino e Venezia (Camerieri). L'aggiunta di altre 5 medaglie permette poi, di premiare tutte quelle Società che sono risultate meritevoli di tale onorifica distinzione.

In conclusione, il Consiglio della Previdenza ha proposto che vengano conferiti i seguenti premi:

Un premio di lire 1000 alla *Associazione generale di m. s. fra gli operai di Cremona.*

Due premi di lire 500 ciascuno alla *Società di m. s. fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi di Venezia* ed alla *Società di m. s. fra gli operai di Soncino* (Cremona).

Medaglia d'oro alle quattro seguenti:

Unione operaia di Montalcino (Siena);
Società artigiana di Castelnuovo Berardenga (Siena);
Società di m. s. di Vailate (Cremona);
Società artigiana maschile di Bologna.

Medaglia d'argento alle cinque seguenti:

Società di m. s. fra le persone di servizio, in Milano;
Società generale di m. s. fra gli operai di Lodi e Chiosi (Milano);
Fratellanza artigiana di Spezia (Genova);
Società di m. s. di Monopoli (Bari);
Società di m. s. fra i barcaiuoli di Venezia.

E infine, medaglie di bronzo alle nove seguenti:

Società di m. s. in Iseo (Brescia);
Società di m. s. fra gli operai di Suzzara (Mantova);
Società di m. s. in Montagnana (Padova);
Società di previdenza « Vittorio Emanuele II » fra gli operai del comune di Reggio Emilia;
Società operaia di m. s. di Atessa (Chieti);
Società di m. s. fra le genti di mare « Vincenzo di Bartolo » in Palermo;
Società di m. s, fra gli onesti operai di Trapani;
Società di m, s. fra gli operai di Siena;
Società operaia femminile di Sondrio.

Per ultimo, il Consiglio ha proposto che all'*Associazione di previdenza e m. s. fra il personale delle strade ferrate italiane, sedente in Bologna,* sia conferita una distinzione speciale che non implichi raffronto con le altre Società concorrenti.

Il Ministero ha accolto completamente le proposte fattegli dall'onorevole Consiglio della Previdenza.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 213 Obbligazioni della Ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, e legge 5 maggio 1870, n. 5632) state sorteggiate nella 88ª estrazione del 15 giugno 1903.

N. 147 Obbligazioni di 1ª Emissione da L. 400 caduna di capitale nominale al 5 0[0.

(R. decreto 26 marzo 1855).

172	251	387	520	544
574	690	853	873	1093
1104	1120	1259	1266	1296
1360	1453	1454	1470	1827
1893	2077	2249	2282	2283
2381	2416	2482	2495	2549
2715	2719	2744	2769	2782
2959	2982	2994	3046	3062
3115	3150	3295	3309	3321
3414	3507	3575	3601	3732
3806	3833	3937	3984	4011
4023	4091	4279	4318	4362
4366	4585	4730	4816	4859
4874	4901	4902	4952	5038
5083	5084	5154	5243	5259
5421	5483	5499	5651	5680
5732	5915	6095	6167	6277
6293	6295	6352	6529	6637
6655	6734	6873	6917	6925
7241	7288	7507	7641	7790
7803	7814	7962	7966	7990
8133	8159	8180	8233	8279
8284	8363	8460	8701	8742
8830	8854	8930	8935	8952
8968	8988	9097	9182	9194
9267	9314	9319	9345	9353
9405	9474	9600	9686	9795
9803	9979	10279	10294	10304
10330	10550	10603	10710	10781
10793	10981			

Le suddescritte Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole (vaglia) che non sono più pagabili in conto interessi:

Cedole dal n. 97 - scadenza 1° gennaio 1904
al n. 120 - id. 1° luglio 1915.

N. 66 Obbligazioni di 2ª Emissione da L. 500 di Capitale nominale al 3 %.

(R. decreto 21 agosto 1857)

251	288	473	676	677
691	1063	1352	1568	1640
1800	1887	1928	1936	2724
2741	2768	2998	3665	3677
3679	3847	4440	4531	5226
5248	5250	5289	5783	5859
6201	6282	6479	6683	6896
6989	7836	7901	8120	8291
8318	8964	9077	9191	9646
10722	10779	11114	11865	12013
12248	12312	12457	12683	12754
12859	13323	13567	13972	14317
14472	14552	15039	15202	15616
15868.				

Le suddescritte Obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interesse.

Cedole dal n. 93 - Scadenza 1° gennaio 1904
al n. 122 » 1° luglio 1918.

Dal 1° luglio 1903 avrà luogo il rimborso del Capitale nominale delle Obbligazioni come sopra estratte, mediante, mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente a questa Direzione Generale od a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle cedole suindicate.

Roma, addì 15 giugno 1903.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Capo della 5ª Divisione
DIAZ.

Per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
ANTOLINI.

AVVERTENZA

Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria, e gli altri Contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle Cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Avviso di smarrimento di certificato di rendita (1ª Pubblicazione).

In conformità degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si notifica che è stata denunziata la perdita del certificato di rendita n. 76926-472226, di L. 65, intestato a Campini Federico, fu Carlo, domiciliato in Rocca d'Arazzo (Alessandria), e vincolato per cauzione del titolare a favore dell'Economato Generale R. Apostolico in guarentigia dell'esatta osservanza dei patti e condizioni inerenti all'affitto assunto dal medesimo con atto 4 ottobre 1863 — rogato Germano — per anni nove, della cascina denominata Valdapozzo di proprietà della Mensa Vescovile vacante di Alessandria, mediante l'annuo fitto di L. 820, quale certificato portava a tergo, come è stato denunziato, dichiarazione di cessione del titolare Campini a favore di Busnelli Giovanni, fu Pietro.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla 1ª pubblicazione del presente avviso senza che sieno notificate a questa Direzione Generale opposizioni nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento, si rilascerà un nuovo certificato a favore degli eredi del cessionario Busnelli, in sostituzione del titolo dichiarato smarrito che rimarrà di nessun valore.

Roma, li 17 giugno 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Pel Direttore Capo della 1ª Divisione
ROSSI.

Direzione Generale del Tesoro

Divisione Prima

(Portafoglio dello Stato)

N. 15600

PAGAMENTO

delle rendite italiane all'Estero

(*Affidavit*)

Scadenza 1° luglio 1903

Ecco il riassunto delle istruzioni per il pagamento delle rendite e dei titoli italiani all'estero di scadenza 1° luglio 1903:

Le cedole del *Consolidato* 5 0[0 sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro: de Rothschild Frères; N. M. Rothschild & Son, C. I. Hambro & Son, Baring Brothers & C. Ld.; S. Bleichröder, Robert Warschauer & C., Mendelsshon & C., Deutsche Bank, Disconto Gesellschaft, Berliner Handels-Gesellschaft, ed inoltre ad Amburgo, Brema, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti.

Le cedole del *Consolidato* 4 0[0 netto da qualunque imposta presente e futura, sono pagabili a:

Parigi, Londra, Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro prenominati, nonchè a Vienna dalla Casa S. M. von Rothschild.

Le cedole del *Consolidato* 3 1[2 0[0 netto da qualunque imposta presente e futura, sono pagabili a: Parigi, Londra, Berlino e Vienna dai prenominati corrispondenti diretti del Tesoro.

Le cedole ed il rimborso delle obbligazioni:

Strade ferrate livornesi (Serie *C, D', D''*) e *Centrale toscana* (Serie *A* e *B*) - *Asciano-Grosseto* (Serie *C*), sono pagabili a Parigi dalla Casa de Rothschild Frères, e dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra, Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, e dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canali Cavour: a Parigi dalla Società generale di Credito industriale e commerciale; a Londra dalla Casa C. I. Hambro & Son;

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali delle *Obbligazioni ferroviarie* 3 0[0 a debito dello Stato, sarà fatto dai corrispondenti diretti del Tesoro: a Parigi, Londra, Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera, Bruxelles, Amsterdam, Vienna, Trieste, Zurigo, Basilea, Ginevra.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali dei titoli di Stato o delle cedole delle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0 a debito dello Stato, è subordinato alla presentazione dei titoli stessi o alla dichiarazione di *affidavit*.

Per tutte le cedole e per tutti i titoli, basterà la presentazione di *una sola distinta* (*bordereau*) per ogni specie o per ogni categoria di titoli.

Della osservanza di tali formalità sono incaricati:

le Delegazioni del Tesoro a Parigi e a Berlino;

delegati italiani e console generale a Francoforte sul Meno;

la Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna;

le Legazioni d'Italia a Berna ed a Copenaghen;

i consoli generali e consoli d'Italia: a Bordeaux, Lione, Marsiglia, Nizza; Anversa, Bruxelles; Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Lubecca, Mannheim, Monaco di Baviera, Norimberga, Königsberg, Stuttgart; Londra, Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest, Trieste; Basilea, Bellinzona, Ginevra, Zurigo; Madrid; Lisbona; Lussemburgo; Smirne;

l'Agenzia consolare d'Italia a Skeveningen (presso l'Aja).

Le Banche di Francia e d'Inghilterra; la Banca Imperiale di Germania, la « Seehandlung Societät » di Berlino; la « Staats-Depositen-Verwaltung » di Strasburgo; la Banca Reale Bavarese; la Banca Nazionale del Belgio; la Austro-Ungherese, e la Neerlandese sono dispensate dall'obbligo della presentazione dei titoli italiani che hanno in deposito: basterà che le cedole rispettive sieno presentate alle Case, Società e Banche pagatrici, accompagnate da una speciale dichiarazione.

È consentito ai portatori stranieri dei titoli italiani di servirsi della mediazione di Banche o di Banchieri, dimoranti nel rispettivo paese. Questi saranno dispensati dall'obbligo di sottoscrivere l'*affidavit*, quando presentino *bordereaux* già sottoscritti dai loro clienti, le cui firme siano autenticate dalle Autorità competenti. Dovranno, in tal caso, apporre sui *bordereaux* il timbro della loro ragione sociale. Quando, invece, l'*affidavit* viene sottoscritto direttamente dalle Banche o dai Banchieri, questi dovranno, a richiesta dei delegati italiani, delle Legazioni o dei consoli d'Italia, incaricati del servizio, presentare, per visione, i *bordereaux* originali dei loro clienti.

Speciali trattamenti di favore sono consentiti ad alcune Istituzioni di Stato straniere detentrici di fondi pubblici italiani.

I delegati del Tesoro sono autorizzati a recarsi presso i principali Istituti di credito, allo scopo di accertare l'esistenza dei titoli italiani, esonerando così gli Istituti medesimi dal trasporto materiale dei titoli soggetti alla presentazione.

Dalla Direzione Generale del Tesoro, Roma il 25 giugno 1903.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 giugno 1903, in lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro ***(Divisione Portafoglio).***

26 giugno 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	104 29 1/8	102,29 1/8
	4 1/2 % *netto*	102 44	101,31 1/2
	4 % *netto*	103,98 1/2	101,98 1/2
	3 1/2 % *netto*	101,54 3/8	99,79 /8
	3 % *lordo*	72,58	71,38

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 26 giugno 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alle registrazioni con riserva della prima quindicina del corrente mese.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la nomina di un membro nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori e per la nomina di un membre nella Commissione di finanze.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Fissazione di giorno per svolgimento d' interpellanza.

MORIN, ministro degli affari esteri, dichiara che risponderà domani alla interpellanza, ieri annunziata, del senatore Vitelleschi.

VITELLESCHI. Accetta e ringrazia.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Modificazione alla legge 12 giugno 1902, n. 185 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte » (N. 220).

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Prega il Senato di voler aprire la discussione sul progetto di legge quale venne approvato dalla Camera, riservandosi, ove la discussione lo consigli, di accettare, o meno, quegli emendamenti che saranno per risultare necessari ed opportuni.

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale si rassegna che la discussione segua sul progetto quale venne approvato dalla Camera elettiva, ma si riserva di presentare, come emendamenti, gli articoli modificati dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE, Dichiara aperta la discussione generale.

CARLE, della minoranza dell'Ufficio centrale. Deve esprimere le ragioni per cui egli dissente dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

Nota anzitutto che il titolo del progetto di legge non risponde al suo vero spirito, perchè si tratta unicamente di provvedimenti transitorii per rendere possibile l'applicazione della legge 12 giugno 1902.

Si credette che il progetto di legge avesse una portata minore di quella che realmente ha, cioè di passare da legislazioni disformi, fatte da governi assoluti, ad una legislazione unica e conveniente ad un governo liberale, quale è il nostro, e di affermare il diritto dello Stato a salvaguardare il patrimonio artistico del paese.

Quindi s'intende che tutti accettavano una legge che ha un carattere veramente nazionale.

Esamina le difficoltà che presenta la compilazione del catalogo e del regolamento, ed ammette che questo lavoro non poteva essere compiuto in un anno.

Quanto alla creazione di un fondo per l'esecuzione della legge, ne riconosce tutta l'importanza, ma dice che non conviene restringere la portata della legge ad una questione finanziaria.

Crede che la legge del 12 giugno 1902 sia giusta, ma nel fatto non si è in condizione di applicarla.

L'oratore intendeva fare delle proposte intese a combattere il rialzo artificiale delle opere d'arte.

Fino a un certo punto non fa colpa al Ministero di non avere compiuto tutto il lavoro occorrente ad applicare la legge nel termine stabilito.

Rileva che il Regolamento è già preparato, e manca solo l'approvazione del Consiglio di Stato.

Loda il ministro di non aver accettato la sospensione della legge 12 giugno 1902.

Ricorda l'interpellanza, rivolta dal senatore Codronchi in proposito, al ministro dell'istruzione pubblica, e la dichiarazione fatta in quell'occasione dal senatore Vitelleschi, che invitava il ministro a prendere efficaci provvedimenti per conservare il patrimonio artistico e storico del paese.

Riconosce che la stessa opinione pubblica ha reclamato simili provvedimenti; di qui la proroga della legge che ora si sta discutendo.

Passa poi a dimostrare che gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale al progetto di legge tenderebbero a renderne frustranee le disposizioni.

Per quanto riconosca che il progetto avrebbe potuto essere migliorato, non può non rilevare la convenienza politica e la necessità, dettata da imprescrittibili termini di tempo, di approvarlo così come è stato proposto.

Nota infine che all'articolo 4 deve essere incorso un errore di stampa, perchè, come rilevasi dalla discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, invece, di dire: « la presente legge sarà pubblicata il giorno stesso della sua promulgazione » deve dirsi « la presente legge sarà applicata, ecc. »

Conclude, pregando l'Ufficio centrale di ritirare il suo controprogetto.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Prega il Senato di sospendere per alcuni minuti la seduta, dovendosi recare all'altro ramo del Parlamento per prendere parte alla votazione.

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Sorteggia i nomi dei senatori De La Penne, Di San Giuseppe e Mezzanotte per procedere allo scrutinio delle schede.

(La seduta è sospesa a ore 16.30).

(La seduta è ripresa alle ore 17).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione.

A membro della Commissione di finanze, risulta eletto il senatore Sani con voti 61.

A membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, risulta eletto il senatore Colombo con voti 58.

Ripresa della discussione.

VITELLESCHI. Sente il dovere di ringraziare il senatore Carle delle cortesi parole con cui ha citato la dichiarazione da lui fatta in occasione dell'interpellanza del senatore Codronchi.

Nota che la legge del 1902 aveva tentato di salvare la proprietà pubblica, rispettando quella privata.

Ora, siccome non si sono potute soddisfare alcune condizioni da essa poste per la sua applicazione, ne viene per conseguenza la necessità di chiedere una proroga.

Rileva poi che la vera ragione del progetto in discussione sta nel destarsi di certi appetiti che conviene combattere.

Esamina quindi l'art. 1, e dimostra che esso contiene una disposizione che non ha alcuna relazione con la legge del 1902.

Quanto all' articolo 2, rileva che, secondo il suo disposto, tutti gli oggetti d'arte e di antichità sono messi fuori commercio; il che sembra all'oratore che abbia una portata troppo esagerata.

Rispetto al catalogo fra rilevare gli inconvenienti cui praticamente dà luogo per il divieto che si mette ai privati sopra oggetti d'arte a mezzo di notificazioni, fatte talvolta in forma un po' dura.

Nota poi che nella pratica, tutti gli oggetti che si sono voluti esportare, hanno effettivamente esulato, non ostante le disposilegislative.

Quanto alla chiesta proroga, teme che dopo due anni non si debba domandarne una nuova, e crede che il sistema della proroga biennale possa condurre all'infinito.

Esprime infine l'opinione che il Senato, per rispetto anche a grandi interessi privati, non debba approvare il progetto di legge quale fu presentato, e che in difetto di meglio possa accogliere i temperamenti ad esso proposti dall'Ufficio centrale, che prega il ministro di accettare.

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Ricordata la discussione avvenuta sulla legge del 12 giugno 1902, afferma che l'Ufficio centrale è sempre fermo nel principio che occorra contemperare le ragioni della proprietà privata con i diritti dello Stato.

Nota che se la presente legge venisse approvata come è, si avrebbe un contrabbando che nessuno potrebbe arrestare.

È dolente del dissenso dell'onorevole Carle, e spiega le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a modificare il progetto approvato dalla Camera elettiva.

Nota che all'Ufficio centrale sono giunti parecchi reclami contro il progetto e ricorda più specialmente quelli delle Camere di commercio di Roma e di Firenze.

Combatte l'interpretazione data dal senatore Carle all'articolo 1 del progetto ed osserva che la frase « qualunque oggetto antico » esclude assolutamente quella interpretazione.

Lo Stato ha il diritto d'impedire l'esodo degli oggetti di sommo pregio, purchè eserciti il diritto di prelazione; tale diritto non fu dal Governo fin qui esercitato, per mancanza di fondi.

Ricorda quanto ebbe a dire in proposito, allorchè svolse la sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica.

Esamina le obiezioni mosse dal senatore Carle al progetto dell'Ufficio centrale, che difende, dimostrando come esso risponda meglio ai fini che il Governo deve proporsi per la tutela e la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità, e belle arti che sono tanta parte della storia del nostro paese.

Dà ragione più specialmente delle modificazioni introdotte all'articolo 2 circa la nomina dei delegati della Giunta comunale e della Commissione conservatrice dei monumenti, e dimostra come esse siano più pratiche e più facilmente attuabili.

Il Senato non può approvare il progetto della Camera elettiva, perchè esso urta contro i principî più volte manifestati da questo Consesso nelle passate discussioni sulla materia.

Raccomanda il progetto modificato al Senato, e si riserva, ove occorra, di parlare nella discussione degli articoli.

ODESCALCHI, dell'Ufficio centrale. Espone brevemente le ragioni, per cui questa proposta di legge fu presentata nell'altro ramo del Parlamento; precipua tra esse la tendenza manifestatasi a gittare un allarme nel paese circa l'esodo d'importanti opere d'arte.

Accenna alla vendita degli affreschi di Bosco Reale, e dice che il ministro avrebbe dovuto chiedere al Parlamento i fondi occorrenti per acquistarli; all'inchiesta, di cui fu relatore il senatore Bonasi, sul museo di Papa Giulio che condusse a giudizi severi; ed infine alle notificazioni fatte a privati, in modi talvolta aspre, sull'inalienabilità di oggetti d'arte.

Ritiene che la Camera, esaminando meglio la questione, non sarà aliena dall'accettare gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale.

Domanda poi al Ministro quale sia il suo pensiero al riguardo, rammentandogli che, quanto alla legge del 12 giugno 1902, egli accolse gli emendamenti proposti dal Senato. E fa questa domanda, perchè gli sembra che vi sia una certa contraddizione tra la difesa che il Ministro fa del presente disegno di legge e la condotta che tenne in occasione della precedente legge.

Rileva che l'Italia, più di altre nazioni, ha l'obbligo di conser- l suo glorioso patrimonio artistico. Quindi non si devono ri- iare i fondi occorrenti; ed è necessario disporre di un per- adatto all'alto compito.

ga per le ragioni per le quali non crede che l'Amministrazione possa riuscire a formare un buon catalogo degli oggetti di antichità ed arte di proprietà privata.

Insiste nell'osservazione che senza i fondi necessari non è possibile dare efficace applicazione a qualunque legge per la conservazione degli oggetti d'arte, ed invita il ministro a non tralasciare ogni opera per assicurarsi il danaro che gli occorre.

Conclude quindi, raccomandando l'iscrizione nel bilancio della pubblica istruzione di un fondo per l'applicazione di questa legge, e l'epurazione del personale addetto alla direzione delle belle arti.

CARLE, della minoranza dell'Ufficio centrale. Si limita a rispondere a ciò che può avere un carattere quasi personale.

L'on. Vitelleschi gli ha attribuita un'interpretazione al progetto che egli non ha mai avuto in animo di dargli

Al senatore Codronchi osserva che se ha modificato oggi la sua proposta, si fu perchè, in fondo, il progetto della Camera e quello dell'Ufficio centrale sono, secondo lui, la stessa cosa.

Del resto il progetto, date le condizioni attuali, deve essere approvato *iure necessitatis* qual'è, per non arrecare un grave pregiudizio al nostro patrimonio artistico.

Quanto alle osservazioni di merito, si riserva di rispondervi, quando si discuteranno gli articoli.

VITELLESCHI. Rispondendo al senatore Carle, chiarisce brevemente il concetto delle osservazioni precedentemente fatte.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Rilevata l'importanza della discussione avvenuta, dichiara che si limiterà, data l'ora presente a poche osservazioni.

Ringrazia il senatore Carle delle gentili parole rivoltegli, e nota che le ragioni da lui addotte lo persuadono sempre più che il dissenso degli oppositori non è così grave e profondo come apparirebbe a prima vista.

Nota essere esagerate le preoccupazioni alle quali si è fatto cenno, che cioè l'altra Camera abbia voluto sancire principî dannosi, pericolosi e offensivi del diritto di proprietà.

Date le condizioni attuali, è certamente necessario far qualche cosa, ma l'opera legislativa non può limitarsi ad una sola richiesta di fondi.

Nell'applicazione della legge del 1902 vi è certo un grande pericolo per il commercio degli oggetti d'arte.

Ora, un sistema assolutamente protettivo non si può ammettere, come non si può ammettere in modo assoluto il sistema opposto.

Si tratta in fondo d'impedire che nella prima applicazione della legge, vi sia un esodo troppo grande di oggetti artistici dall'Italia, senza che il Governo possa esercitare il suo diritto di prelazione.

L'andare cauti in questa materia s'impone come una necessità; ora, così essendo, il valore delle disposizioni in discussione è molto relativo; esse hanno carattere semplicemente transitorio.

Assicura l'on. Vitelleschi che, per quanto starà in lui, non ricorrerà mai agli espedienti accennati dal preopinante, avendo preso impegno coll'altro ramo del Parlamento, di pubblicare il catalogo entro il dicembre 1903.

Ricorda la discussione cui il progetto dette luogo alla Camera elettiva, e dice come la preoccupazione principale si fu quella relativa agli oggetti provenienti dagli scavi, per i quali si credette di adottare una disposizione più restrittiva.

Quindi la maggior cura che si deve porre per la conservazione di quegli oggetti, è perfettamente spiegabile e non crede accettabile la proposta dell'Ufficio centrale che ritiene apporterebbe danni non lievi.

Non avrebbe però difficoltà di accogliere qualche lieve modificazione che servisse, se non altro, a togliere di mezzo alcuni malintesi, e ad evitare un conflitto.

Nota che egli ha sostenuto sempre che la legge del 12 giugno 1902 ha potuto essere approvata dalla Camera elettiva, senza discussione, perchè era stata profondamente studiata dal Senato.

L'emendamento, secondo lui, potrebbe consistere in una aggiunta all'art. 1 in cui venisse estesa la facoltà data al Governo dall'ar-

ticolo 18 della legge del 12 giugno 1902 per gli oggetti provenienti da scavo, posseduti da privati.

È questo un temperamento che potrà conciliare le varie tendenze ed evitare il conflitto che egli teme.

Quanto all'art. 2 non fa obiezioni, ed accetta la proposta dell'Ufficio centrale, trattandosi di un articolo esclusivamente procedurale.

Quanto all'art. 3 si lusinga che il ministro del tesoro sia per dare i fondi necessari per l'acquisto eventuale degli oggetti di sommo pregio.

Accetta poi la modificazione introdotta all'art. 4.

Al senatore Odescalchi osserva che già più volte ha manifestato il suo pensiero sulla materia che occupa oggi il Senato, ed ha coscienza di aver sempre parlato molto chiaramente in entrambi i rami del Parlamento, come ne fanno fede le discussioni avvenute.

Crede di aver fatto il suo dovere, evitando che le disposizioni del progetto d'iniziativa parlamentare, fossero contrarie ai principî sanciti dalla legge.

Dunque non lo si può accusare nè di incertezza, nè di incoerenza.

Dimostra poi che l'armonia della legge del 1902 non è turbata, nè tanto meno si violano i diritti della proprietà privata col progetto in discussione.

Si scagiona poi delle accuse mossegli dal senatore Odescalchi circa gli affreschi di Bosco Reale, che era già questione ardente al Ministero della pubblica istruzione, prima che egli ne assumesse la direzione.

Riccorda i provvedimenti amministrativi da lui presi; e nota che gli affreschi, venduti all'asta a Parigi, non trovarono compratori.

Quanto alla formazione del catalogo, dichiara che ad essa provvederanno Commissioni speciali, composte di uomini competenti.

Osserva infine che il museo di Papa Giulio non merita il biasimo fattogli dal senatore Odescalchi e che la Commissione che se ne occupò ebbe a rilevare soltanto delle irregolarità, e non si pronunziò in modo pregiudizievole agli interessi dell'arte.

Conclude esortando il Senato ad accettare l'aggiunta da lui proposta all'articolo 1 che, spera, lo porrà in grado di ottenere l'approvazione del progetto dall'altro ramo del Parlamento.

CODRONCHI, relatore. Nota che la differenza tra il concetto dell'Ufficio centrale e il ministro sta in questo: che l'Ufficio centrale ha modificato l'articolo 1, aggiungendo le parole: « di sommo pregio » e il ministro trova che sia grandemente difficile lo stabilire il sommo pregio di un oggetto proveniente da scavo.

Circa la modificazione proposta dal ministro, fa rilevare i gravi inconvenienti che deriverebbero dalla sua accettazione.

Non lo spaventa il timore di un conflitto parlamentare.

Propone di modificare l'articolo 1, sostituendo alle parole « di sommo pregio », le altre: « di notevole importanza archeologica ed artistica ».

Spera che il ministro voglia accettare questo emendamento, e non indurre il Senato ad approvare una disposizione che crede non accettabile.

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara che sarà fatto di tutto per evitare il conflitto fra i due rami del Parlamento; l'essenziale si è che la legge sia approvata entro domani.

Nota poi che l'esame del R. Ufficio di esportazione ci sarà sempre.

Dichiara infine di accettare l'emendamento proposto dal relatore, nella fiducia che la Camera vorrà approvarlo.

ODESCALCHI. Replica brevemente per fatto personale.

Dice ch'egli rispetta egualmente tutti i partiti che hanno preso parte alla votazione di questo progetto di legge.

Insiste nel dire che gli affreschi di Bosco Reale erano di somma importanza artistica, e che il ministro avrebbe dovuto chiedere al Parlamento i fondi per acquistarli.

GUARNERI. Propone che al 1° articolo si aggiunga la parola « italiana » dopo le altre: che sieno di sommo pregio per la storia e per l'arte ».

PRESIDENTE. Nota che l'aggiunta troverebbe miglior luogo nel secondo comma, là dove si dice: « di sommo pregio per la storia e per l'arte ».

GUARNERI. Consente.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 1.

Pone ai voti la prima parte dell'articolo 1 modificato nel senso proposto dal relatore dell'Ufficio centrale.

È approvato.

Pone ai voti l'aggiunta della parola « italiana » proposta dal senatore Guarneri al secondo comma.

Non è approvata.

Pone ai voti il complesso dell'articolo 2.

È approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 2 e 3.

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. All'articolo 4. Per evitare il pericolo che prima della pubblicazione della legge alcuni oggetti di sommo valore artistico possano essere esportati, propone, a nome dell'Ufficio centrale il seguente nuovo articolo 4:

« Le disposizioni di questa legge si applicano a tutti gli oggetti di antichità ed arte, di cui sia chiesta licenza di esportazione dopo il 26 giugno 1903 ».

FINALI. Propone che si ritorni all'articolo 4 del progetto approvato dalla Camera elettiva, correggendolo così:

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Crede che i timori espressi dal relatore possano essere eliminati dalle disposizioni della legge 12 giugno 1903, relative al periodo di tempo concesso per la vendita degli oggetti d'arte di cui si domandi licenza di esportazione.

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Nota che oggi è in vigore solo la legge 12 giugno 1902, senza l'articolo 35, quindi è necessario l'emendamento proposto dell'Ufficio centrale.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Crede sarebbe sufficiente dire: « La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione ».

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Prega il presidente di porre ai voti il nuovo articolo 4, proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Pone ai voti il nuovo articolo 4.

(Approvato).

Dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il ministro dell'istruzione:

1° a iscrivere nei futuri bilanci una somma non inferiore a lire 500,000 annue per acquisti di oggetti di antichità o d'arte;

2° a concordare col ministro del tesoro un' anticipazione di lire 6,000,000 per gli acquisti necessari nei primi anni dell'applicazione della legge 12 giugno 1902, rimborsabili in tante annualità successive ».

NASI, ministro dell'istruzione pubblica. Prega l'Ufficio centrale di non insistere nel suo ordine del giorno, dacchè egli ha accettato l' articolo 3, col quale si stabilisce l'iscrizione in bilancio delle somme necessarie per l'acquisto degli oggetti di sommo pregio.

VITELLESCHI. Nota che non si può fare una legge che non abbia una base. È dovere del Senato reclamare dal Governo che dia i mezzi necessari perchè la legge sia eseguita.

Quindi l'ordine del giorno non occorre dica la cifra, è sufficiente

invitare il Governo ad iscrivere nei bilanci futuri una somma per l'esecuzione della legge.

CODRONCHI, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Crede che se ne dovesse indicarsi una somma, sarebbe inutile l'ordine del giorno, giacchè vi è l'art. 3 del progetto che stabilisce lo stanziamento dei fondi per l'applicazione della legge.

Insiste quindi sull'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

BARRACCO GIOVANNI. Osserva che l'importanza della proroga biennale sta nel provvedere le somme sufficienti, onde far fronte ai bisogni del periodo attuale.

Il Governo deve poter esercitare il diritto di prelazione e per ciò deve avere i mezzi necessari; diversamente tutta l'opera fatta è vana.

L'ordine del giorno ha due scopi: l'uno di determinare la cifra annuale, l'altro di anticipare le somme.

Oggi importa aver somme maggiori che negli anni successivi, quando il pericolo sarà passato; prega quindi il Senato di votare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

FAINA EUGENIO. Accetta il concetto del senatore Vitelleschi che non si debba venire ad una specificazione di cifre; e crede che si potrebbe accogliere anche il concetto del senatore Barracco relativo all'anticipazione, senza però alcuna indicazione di somma

NASI, ministro della pubblica istruzione. Non si oppone all'ordine del giorno, ma dichiara di non poter prendere alcun impegno in proposito.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, così modificato:

« Il Senato invita il ministro dell'istruzione pubblica a concordare col ministro del tesoro una anticipazione per gli acquisti necessari nei primi anni dell'applicazione della legge 12 giugno 1903, rimborsabili in tanto annualità successive ».

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara che dal computo dei voti è risultato che il Senato non è in numero; la votazione è nulla e sarà rinnovata domani in principio della seduta, che incomincierà alle ore 14.

Avverte che i documenti dei quali si tenne parola ieri in Comitato segreto, sono stati depositati all'Ufficio di questura a disposizione dei signori senatori.

Levasi (ore 19.45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 26 giugno 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.20.

DEL BALZO, segretario, legge il verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Maraini e Sanarelli.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del municipio di Apiro per la Commemorazione fattasi dalla Camera del compianto deputato Giovanni Mestica.

DEL BALZO G., segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Compans circa gli stipendi degli ufficiali inferiori del R. Esercito;

del deputato Compans per l'abolizione delle ritenute straordinario di prima nomina e promozione;

del deputato Luigi Morandi circa gli esami nelle scuole pubbliche dipendenti dal Ministero dell'istruzione;

dei deputati Rispoli, Arlotta, Socci ed altri circa l' estensione dell' applicabilità della legge 26 dicembre 1901, n. 518 a tutti gli operai di marina collocati a riposo anteriormente a questa legge;

dei deputati Rigola e Rondani per costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza del Comune di Pieddicavallo (Novara).

DI SAN GIULIANO presenta la relazione sul disegno di legge per « disposizioni intorno al commercio degli agrumi ».

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per « convalidazione del R. decreto 24 giugno 1903 per modificazioni di tariffe ferroviarie nell'interesse del Mezzogiorno, comprese le isole di Sicilia e di Sardegna ».

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

FRANCHETTI, non farà un discorso ma una semplice dichiarazione di voto.

Non può dare il suo voto personale al Ministero (Commenti) pur riconoscendone le grandi benemerenze. Ma nelle circostanze presenti non lo crede capace di poter esercitare le funzioni del Governo nell'interesse della pubblica cosa.

Ha la massima stima del Presidente del Consiglio (Vivissimi commenti a sinistra) come non nutre sentimento veruno di stima per nessuno dei ministri che ora seggono al Governo, ma non ha fiducia nell'opera loro (Commenti.

DI STEFANO (Segni d'impazienza) — Il presidente invita la Camera alla calma). Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di risolvere la grave questione che riguarda la riforma della scuola media ed il miglioramento delle condizioni dei professori.

Domanda quindi al Governo se intende affrontare il problema che va risoluto con sentimento di dignità e con criteri eminentemente organici

Attende esplicita dichiarazione. (Commenti).

ARNABOLDI (Segni d'impazienza) dichiara che si trova fra coloro che hanno votato sempre per l'attuale Ministero ma oggi non è con lui. (Commenti).

Il Governo non ha saputo risolvere i problemi economici che incombono su alcune regioni d'Italia.

Le dichiarazioni di ieri del presidente del Consiglio non hanno dato veruno affidamento; e perciò è dolente di non poter dare la sua fiducia al Ministero. (Commenti).

MARCORA crede che in questo momento ciascuno debba prendere una posizione netta ed assumere intiera la propria responsabilità.

L'Estrema Sinistra radicale (Commenti) meno i cinque che ne uscirono due anni or sono decisero unanimi di votare in favore del Ministero; senza intendere con ciò di rinunziare non solo alle riforme già promesse e non attuate, più che altro, per competizioni parlamentari (Commenti) ma a riforme più radicali.

Se non corrispondesse poi alle aspirazioni dell'Estrema Sinistra, questa sarebbe pronta a combatterlo.

Ora l'Estrema Sinistra ritiene imprescindibile mantenere nel Governo un indirizzo assolutamente liberale.

Non crede che nessuno possa contestare la correttezza della crisi, poichè tutti quelli che furono consultati additarono l'onorevole Zanardelli come il solo che potesse risolvere la crisi stessa.

Forse alcuno lo additò sperando che l'onorevole Zanardelli avesse a mutar indirizzo (Approvazioni) ma egli non poteva staccarsi dalla maggioranza che gli era stata fedele.

Non ammette che il Ministero siasi mostrato inetto ad attuare

riforme; (Commenti) giacchè i lavori parlamentari smentiscono l'accusa.

E se non fece di più deve darsene colpa alla negligenza della maggioranza, non esclude le parti estreme della Camera (Bene!).

Ad ogni modo quando si pensa che i successori dell'onorevole Zanardelli, sarebbero coloro che volevano codificare l'arbitrio, non si può non rimanergli fedele (Approvazioni — Interruzioni — Rumori).

Riconosce l'esattezza della teoria enunciata ieri dall'onorevole Mirabelli in materia d'esercizi provvisori, ma (Commenti) ogni teoria nella pratica soffre le sue eccezioni per ragioni di tempo; tanto vero che l'onorevole Mirabelli stesso dovrebbe accordare l'esercizio provvisorio ai successori dell'onorevole Zanardelli (Bravo!).

Deplora di non avere a compagni tutti quelli con i quali tre anni or sono sostenne la lotta per la libertà; ma egli sente di rappresentare i veri interessi della democrazia (Vivissime approvazioni — Applausi prolungati a Sinistra — Congratulazioni).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Segni di viva attenzione). L'accoglimento fatto ad alcuni oratori lo dispenserebbe dal parlare, se non fosse stato fatto oggetto di accuse che non può lasciare passare senza risposta; quella sopratutto di non aver compiuto che poco di quanto si proponeva.

Per lanciare tale accusa, bisogna ignorare quanto sia per sua natura lenta l'opera dei Parlamenti. Non si può lagnare della Camera presente, che gli dimostrò sempre estrema benevolenza, e lo seguì volonterosa; ma essa è così frazionata che non può facilmente compiere riforme veramente organiche.

Egli ha sempre perciò sostenuto la necessità di partiti forti, guidati da alti principî, e non cedevoli ad esigenze locali ed a cupidigie elettorali o individuali.

Ad ogni modo chi può negare i vantaggi diretti od indiretti delle riforme sui dazî sui farinacei? E quelle sul lavoro, sulla pellagra, sulla municipalizzazione dei servizî, sulle ferrovie complementari e su molti altri argomenti che da gran tempo reclamavano una soluzione?

E per il Mezzogiorno specialmente non si fecero e la legge sulle strade e quelle per Napoli e per l'Acquedotto pugliese e l'abolizione della tassa sui valichi alpini?

Altre leggi, come la riforma giudiziaria, non potevano invero essere ancora approvate, ma non avvenne sempre lo stesso in questo, e in altri Parlamenti? Quando essa verrà di nuovo innanzi alla Camera non mancherà di ammettere quei giusti temperamenti che possano essere richiesti dalle popolazioni (Benissimo!)

Nota la grande vivacità dell'iniziativa parlamentare per aumentare le spese; ed egli intendeva proporre, come vi ha in altri Parlamenti, una disposizione che limitasse siffatte iniziative; senza con ciò contrastare riforme, come quelle sulle scuole, che sono reclamate generalmente.

Dichiara quindi far sua la proposta di legge dell'onorevole Di San Giuliano in favore della Sicilia. A proposito della legge sugli sgravi, nota che quattro Ministeri precedenti non riuscirono a far approvare proposte su questo grave argomento

Una sosta fu necessaria per la portata finanziaria delle proposte della Commissione, con la quale però si riuscì ad un accordo che avrebbe potuto venire sanzionato dalla Camera, se non fosse sopraggiunta la crisi.

A cagione di questa, il Ministero condensò le sue proposte nei disegni di legge che vennero ieri presentati dal ministro del Tesoro.

Lo si è accusato anche di essere venuto meno alle sue promesse per la Basilicata; mentre egli si mise a tutt'uomo a tracciare un disegno di legge che quelle promesse avrebbe dovuto concretare e lo ha pronto.

Ne indica il contenuto e lo presenterà, confidando ch'esso appagherà i giusti desideri di quelle infelici popolazioni.

Quanto ai trattati di commercio, il solo urgente è quello con l'Austria-Ungheria.

Assicura l'onorevole Guicciardini che il Ministero ha già preparato una nuova tariffa ma non l'ha presentata confidando che non ce ne sia di bisogno.

All'elogio fattogli dall'onorevole Bissolati, d'aver reso impossibile il ritorno della reazione, risponde che tale ritorno è tutt'altro che impossibile, specialmente con l'abuso, dopo un periodo di vera libertà (Benissimo!).

All'onorevole Sacchi, che gli rimproverava di non aver accettato parte del programma dell'Estrema Sinistra, osserva che egli pure consente nelle economie militari, ma che poco vantaggio ne deriverebbe, se si considerano le notevoli spese che ad esse si vorrebbero contrapporre.

Non ravvisa i pericoli della politica estera temuti dall'onorevole Guicciardini (Commenti), giacchè l'Italia non ha mai avuto tanta simpatia e tanto credito all'estero. (Approvazioni).

Non ha la pretesa di credere di non aver commesso errori, ma se considera la vacuità degli argomenti sostenuti dall'opposizione, dalla modestia passa all'orgoglio e con tutta coscienza può invitare la Camera a dargli il suo voto. (Vivissime apprvazioni — Applausi prolungati).

VILLA anche a nome degli onorevoli Orlando, Rosano, Gorio, Basetti, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno ».

Nota che le parole del presidente del Consiglio, inspirate ad un alto senso di schiettezza politica, dimostrano come la crisi non abbia avuto altro movente che un apprezzamento diverso intorno alla situazione parlamentare, ma non abbia punto modificato un programma che la Camera ha sempre approvato (Bene!).

Oggi la Camera non può quindi pronunziare una condanna, che rappresenterebbe un salto nel buio (Commenti) specie alla vigilia di un grande avvenimento che la nazione ha grandemente desiderato (Commenti).

Il Ministero dell'onorevole Zanardelli ha instaurato un governo di libertà; e la Camera non può rovesciarlo senza peccare di ingratitudine verso chi ha saputo conseguire così invidiabile risultato (Interruzioni — Approvazioni).

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riaffermando la sua fede nei principi di libertà, che il Ministero Zanardelli ha nelle sue linee generali di condotta proclamato e difese; constatando e reclamando un'altra volta nell'interesse del Paese la necessità ineluttabile di riforme in conformità alle proprie antiche e costanti aspirazioni;

Convinto però nell'incertezza dell'attuale situazione, e più dell'indicazione di successione per l'attuazione di tali riforme sia supremo bisogno del momento precludere ogni tentativo di reazione, anche sotto colore di ibride coalizioni o di trasformazioni degenerative;

Condizionando ancora la sua fiducia all'attuazione concreta ed effettiva di questo programma di libertà e riforme e sollecitando in difetto l'appello al Paese delibera di prendere atto delle dichiarazioni del Governo.

« Pennati, Girardini, Palatini, Engel, Dell'Acqua, Pinna, Credaro, Rampoldi, Mascia, Caldesi, Basetti, Angiolini, Lagasi, Pala, F. Rocca, De-Marinis, Pavia, G. Ruffoni, Mangiagalli, Raccuini, Manzato, Sani Severino ».

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Villa.

GIRARDINI ritira l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Pennati e altri.

GUICCIARDINI ritira il suo ordine del giorno.

FRADELETTO riconosce che l'on. Zanardelli ha governato con la libertà, ma si è dimostrato insufficiente e incerto nella sua azione.

Quel metodo di governo liberale era una forza, l'insufficienza del Ministero è una debolezza: e la Camera non può votare in favore, oggi che la forza è scomparsa e la debolezza è rimasta. (Vive approvazioni).

Non può quindi subordinare il suo voto all'ossequio, che sente per l'on. Zanardelli, ma deve votare per la coscienza e per la verità (Vivissime approvazioni — Applausi a Sinistra — Congratulazioni).

SONNINO (segni d'attenzione) nota che il programma dell'onorevole Zanardelli, salvo nella politica interna, si è dimostrato manchevole di contenuto organico, affrontando tutte le quistioni senza risolverne alcuna.

Dichiara di accettare sinceramente e lealmente i criteri di libertà, cui si è inspirato il Governo dell'onorevole Zanardelli (Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori — Commenti) in fatto di politica interna.

(Seguitano i rumori — Il presidente sospende la seduta — Commenti animatissimi).

PRESIDENTE invita la Camera a rispettare la libertà di parola e a tenere un contegno conforme alla sua dignità.

SONNINO afferma essere necessario che il Governo voglia e sappia affrontare i molti e gravi problemi che si impongono al Paese; e poichè non crede che il nuovo Ministero dell'onorevole Zanardelli abbia l'autorità di risolverli, voterà contro (Applausi al centro — Rumori).

GIRARDINI, per fatto personale, respinge l'accusa di contradizione che si vorrebbe lanciare a coloro, che oggi voteranno a favore del Ministero, mentre votarono contro quando si trattò dell'inchiesta sulla marina. Allora trattavasi di questione morale; ora questa non vi è più (Rumori — Agitazioni).

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Villa accettato dal Governo.

Hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli: Pasquale Libertini — Cavagnari — Marescalchi-Gravina — Scaramella — Fiamberti — G. C. Daneo — De Bellis — Podestà — Gorio — Cornalba — Galluppi — Bertarelli — Orlando — Majorana — Rava.

DEL BALZO G., segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Angiolini — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Basetti — Battaglieri — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bonacossa — Bonanno — Bonoris — Borghese — Borsani — Bovi — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calissano — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camerini — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Caboni-Boj — Carcano — Carugati — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Calissano — Colucci — Compans — Contarini — Cornalba — Corrado — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Bellis — De Cristoforis — De Gaglia — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Novellis — Di Broglio — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Tullio — Donadio — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Galli — Gallini — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gallotti — Ghigi — Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Gorie — Grassi-Voces — Grossi.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice Lucca — Lucchini Angelo — Luzzatto Arturo — Luzzato Riccardo.

Maiorana — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Marzano — Marcora — Mariscalchi-Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Morello — Mezzanotte — Miaglia — Mirto-Segio — Molmenti — Monti Gustavo — Morando Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nuvoloni.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pantaleoni — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle — Pennati — Personè — Piccini — Perotti — Pinchia — Pinna — Pistoja — Pivano — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Raccuini — Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocca Fermo — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo — Ruffoni.

Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Sorani — Soulier — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Teso — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia — Tornielli — Turrisi.

Valle Gregorio — Vendramini — Ventura — Vetroni — Vienna — Villa — Vitale.

Zabeo — Zanardelli.

Risposero *no*:

Afan de Rivera — Aguglia — Albertoni — Alessio — Altobelli — Arlotta — Arnaboldi.

Baragiola — Barilari — Barracco — Barzilai — Bastogi — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bertolini — Bianchini — Biscaretti — Bissolati — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brandolin.

Cabrini — Calderoni — Callaini — Camera — Campi — Cantarano — Caratti — Castelbarco-Albani — Catanzaro — Celli — Chiarugi — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cipelli — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Comandini — Costa — Crespi — Curioni.

D'Alife — D'Andrea — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Viti-De Marco — Di Bagnasco — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati — Dozzio.

Falconi Nicola — Fani — Fazzi Tito — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fradeletto — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi.

Garavetti — Gavazzi — Gianturco — Girardi — Giunti — Giusso — Grippo — Gualtieri — Guicciardini — Gussoni.

Laudisi — Libertini Gesualdo — Lollini — Lucchini Luigi — Lucifero.

Majno — Malvezzi — Marazzi — Maresca — Marzotto — Maurigi — Merci — Mezzacapo — Miniscalchi-Erizzo — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morgari.

Noé — Nofri.

Olivieri.

Pagànini — Pansini — Panzacchi — Perla — Pescetti — Pessano — Piccolo-Cupani — Pini — Poggi — Pompilj — Pozzato — Pullè.

Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Romano Adelelmo — Rondani — Rossi Teofilo — Rubini.

Sacchi — Salandra — Santini — Saporito — Scalini — Serristori — Silvestri — Socci — Sola — Sonnino — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stagliano — Suardi

Taroni — Tedesco — Toaldi — Todeschini — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Varazzani — Vigna — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Si astenne:

De Gennaro-Ferrigni,

Sono in congedo:

Fani.

Macola — Maraini — Mariotti — Meardi.

Romanin-Jacur.

Sanarelli.

Zannoni.

Sono ammalati:

Capaldo.

Finardi.

Molli.

Rizzetti.

Ungaro.

Assenti per ufficio pubblico:

Morpurgo.

(Alla fine della chiama, vivi e prolungati applausi a Sinistra).

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno.

Presenti 429.

Hanno risposto *sì*	257
Hanno risposto *no*	171
Astenuto	1

(La Camera approva l'ordine del giorno Villa).

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

RUBINI presenta la relazione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

PRESIDENTE avverte che questo disegno di legge sarà discusso domani.

CIMORELLI presenta la relazione sul disegno di legge relativo al notariato.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per la « istituzione di una linea di navigazione tra Venezia e Calcutta ».

La seduta termina alle 17,15.

DIARIO ESTERO

La *Volkszeitung* di Vienna dice che, causa l'atteggiamento delle Potenze, la situazione in Serbia si deve considerare come molto scabrosa.

Al Ministero degli esteri a Belgrado fu detto, al corrispondente di questo giornale, che la faccenda è bensì grave, ma che si spera, non di meno, di riuscire a ristabilire rapporti normali coll'estero, eliminando dal Gabinetto quegli elementi che appariscono più direttamente compromessi nella congiura.

L'*Ustarna Srbija*, giornale radicale, continua la campagna contro l'Austria accusandola di voler suscitare complicazioni in Serbia per giungere allo stesso risultato come in Bulgaria, dove ottenne la formazione di un Gabinetto anti-russo, sotto Petroff.

Perciò, dice il giornale, Re, nazione ed esercito, dovranno procurare di stabilire i più intimi legami tra la Serbia e la Russia.

*
* *

Il Re Pietro I ha emanato il seguente proclama;

« La stessa volontà di Dio e del popolo che un secolo fa condusse all'elezione del Mio Avo Karageorgevic per la guerra santa dell'indipendenza, mi ha ora innalzato al trono del Regno di Serbia. Abituato in ogni tempo a parlare e ad agire sinceramente e rettamente, io credo mio primo dovere esprimere, in questa occasione solenne, la mia convinzione che il Sovrano deve essere il rappresentante della libertà e del progresso del suo popolo.

Io voglio essere un vero Re costituzionale. Tutte le garanzie costituzionali della libertà e dei diritti del popolo, che formano la base di ogni sviluppo regolare, mi saranno sacre. Io le rispetterò e le difenderò col massimo zelo. Esigo anche che tutti e ciascuno s'ispirino a questi principî.

Io abbandono il passato all'oblìo e lascio alla storia di giudicare ciascuno secondo le proprie opere.

Rimanendo fedele alle tradizioni del popolo serbo e dei miei antenati, nella politica estera mi lascerò guidare dalle tradizionali tendenze del popolo serbo e manterrò nello stesso tempo quei rapporti amichevoli che il concerto europeo esige, specialmente colle Nazioni limitrofe ».

Altro proclama lo ha diretto all'esercito e dice:

« Mettendo il piede sul suolo della mia cara patria, saluto primieramente l'esercito glorioso, speranza del popolo serbo ».

Il proclama quindi continua rilevando i meriti dell'esercito e del suo Avo Karageorgevic ed esprimendo la soddisfazione del Re che gli sia stato affidato il comando supremo dell'esercito per volontà di Dio e dalla fiducia del popolo.

Il Re termina dicendo che egli tiene in ugual pregio tutti i componenti l'esercito a cui manda un evviva.

*
* *

Il *Temps* ha da Salonicco:

Dopo aver assorbito per sì lungo tempo l'attenzione dell'Europa, la questione macedone non è la più urgente all'ordine del giorno. Però la situazione è sempre grave; la Turchia mantiene, e non senza una ragione, sotto le armi tutte le truppe scaglionate nell'interno e sulla frontiera bulgara.

Si afferma che i reggimenti che occupano l'Albania, hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi verso Cumanovo, punto strategico importante che fronteggia Kustondil.

Da altro canto, il generale di divisione Ibrahim pascià, comandante della piazza di Seres, ha terminato il suo giro d'ispezione dei posti e delle guarnigioni della frontiera turco-bulgara, da Strumitza, Djuma, Baia fino a Danisca. Questa ispezione ha durata un mese ed è stata fatta molto minuziosamente,

Ibrahim pascià, che è un generale molto stimato a Yldiz-Kiosk, aveva ricevuto l'ordine di rendersi personalmente conto delle forze militari concentrate al cen-

tro della frontiera bulgara e di trasmettere al Ministero della guerra un rapporto particolareggiato.

Bisogna tuttavia constatare una bonaccia momentanea nell'interno della Macedonia, ove si preparano a raccogliere le messi, che promettono di riuscire abbondanti.

Le bande degli insorti, da qualche tempo, sono spesso disgraziate nei loro scontri colle truppe turche. Si direbbe che, dopo la morte di parecchi capi, specie di Dolceff, lo scoraggiamento e la demoralizzazione si sono impadroniti degli insorti. Dolceff era, di fatto, l'anima dell'insurrezione: esso solo conosceva tutti i particolari dell'organizzazione interna e ne dirigeva con successo le fila.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina, accompagnata dalla dama e dal cavaliere d'onore, marchesi Calabrini, si recò a visitare la Scuola professionale femminile a via Panisperna.

Si trovavano a riceverla il comm. Trompeo, assessore per la pubblica istruzione, e le signore della Commissione di patronato: S. E. Donna Amalia Depretis, S. E. la principessa di Sonnino, Donna Maria Colonna, la contessa di Sanseverino Vimercati, la marchesa, Donna Luisa Corsini di Laiatico, le signore Calzone-Mongenet, Carlotta Bonghi, Giovannina Finocchiaro-Aprile ed Emma Carnevali Seismit-Doda, l'egregia direttrice della Scuola, sig. Amalia Ribighini Prandi, e il personale insegnante.

S. M. assistette a qualche prova d'italiano e francese eseguita dalle alunne; visitò i laboratorii, intrattenendosi specialmente in quello dei fiori artificiali, ove con finezza d'artista rivolse domande alle alunne e diede loro consigli e pareri, addimostrando vivissimo interesse per l'arte gentile.

Le alunne offrirono a S. M. uno splendido mazzo di rose artificiali che fu graditissimo.

Prima di partire S. M. si congratulò vivamente col comm. Trompeo, colle signore Patronesse e colla direttrice, dell'ottimo andamento della scuola, della disciplina e dell'esemplare contegno delle novecento alunne, le quali salutarono con un' entusiastica ovazione la Sovrana all'uscire.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nel pomeriggio di ieri l'altro, dopo aver ricevuto a bordo della *Liguria* il prefetto, l'assessore Castelluccio, funzionante da sindaco, la Giunta comunale, il comandante del presidio, le rappresentanze dell'Università e del circolo militare, sbarcò per visitare la città di Catania, ma vestendo in borghese non venne riconosciuto dalla popolazione.

Alla sera, S. A. R. si recò al Giardino Bellini fantasticamente illuminato, gremito di folla, la quale fece all'Augusto visitatore una calorosa e simpatica dimostrazione.

Per gl'Istituti d'emissione. — La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione adunatasi anche ieri al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Colombo, deliberò all'unanimità che i biglietti di banche estere non possano essere compresi nelle riserve dei nostri Istituti di emissione, e che il Banco di Sicilia debba provvedere con gli utili netti annuali, anzichè con la massa di rispetto, all'ammortamento di crediti incagliati.

Croce Rossa Italiana. — Col primo luglio prossimo principierà la campagna antimalarica che la Croce Rossa, d'accordo col Comune di Roma, ha stabilito di intraprendere nel corrente anno.

Si prega pertanto la cortesia di quei signori ai quali è stato rivolto invito per ottenere il loro generoso concorso per far fronte alle spese della campagna suddetta, a voler tener presente che le oblazioni si ricevono presso l'ufficio del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana al corso Vittorio Emanuele, n. 51.

Società zoologica italiana. — Nell'adunanza generale, presieduta dal comm. Carruccio, tenutasi nell'Istituto zoologico della R. Università di Roma fu rieletto con 38 voti, su 41 soci votanti, a vice presidente il conte Don Guido Falconieri di Carpogna, rimanendo in carica l'altro vice presidente prof. R. Moli, ed a membri del Consiglio direttivo vennero confermati i professori cav. Pochettino e Marchesini ed il sig. Zambra.

Il presidente presentò quindi molti omaggi di pubblicazioni italiane e straniere, ed approvati i bilanci, propose la proclamazione di quattro soci onorari italiani e di due stranieri, cioè dei professori comm. Giglioli dell'Istituto supplementare di Firenze, Pavesi della R. Università di Pavia, conte Salvadori della R. Università di Torino, cav. prof. Stefanelli di Firenze, prof. comm. Blanchard e Ed. Perrier della Facoltà medica e di scienze di Parigi.

Ebbero luogo quindi importanti e numerose comunicazioni dei soci.

Il presidente comunicò pure intorno a diversi preparati anatomici ed in pelle di rari Lemuri del Madagascar testè acquistati, accennando anche fra le aggiunte più notevoli fatte alle collezioni generali del Museo, alcuni mammiferi ed uccelli donati da S. M. il Re, non ancora presentati alla Società in precedenti adunanze.

Tiro a segno nazionale. — Con l'esercitazione di domani si chiuderà il primo periodo di tiro al poligono Umberto I della Società di Roma a Tor di Quinto.

Si eseguiranno le lezioni regolamentari e le gare in conformità del programma. Le medesime saranno riprese in autunno.

I soci che hanno completato il tiro di lezione raggiungendo la idoneità sono invitati a presentare il loro libretto di tiro all'ufficio di segreteria per la votuta vidimazione.

Camera di Commercio. — La Camera di commercio di Roma ci comunica:

« Nell'adunanza di ieri l'altro, dopo le comunicazioni della Presidenza in ordine ai ringraziamenti espressi dai commercianti ed industriali italiani intervenuti al recente Congresso, ed in merito alla dichiarata inammissibilità di un ricorso elettorale promosso avanti alla Corte d'appello di Roma per negata iscrizione nelle liste elettorali commerciali, la Camera emise parere, come per legge, sopra alcune modificazioni proposte dai Comuni di Ponzano e San Vito Romano alle rispettive tariffe daziarie nonchè sui ricorsi presentati in grado di appello per applicazione di tassa di esercizio e rivendita.

« Deliberò poi di farsi iniziatrice della costituzione di un Comitato Romano per l'Esposizione del 1905 in Milano.

« Infine affidò la propria rappresentanza nella prossima assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio al vice-presidente, cav. Scarpellini, unitamente al consigliere Mancini, ed elargì un contributo straordinario in favore della detta Unione, nonchè alcuni premi o sussidi ad altre istituzioni locali ».

La nostra squadra a Catania. — È festeggiatissima a Catania, ancoratavi da due giorni, la nostra squadra.

Ieri, il vice ammiraglio Frigerio, che ne ha il comando, restituì al sindaco la visita che questi gli fece il giorno prima a bordo della *Sicilia*.

Allo scalone municipale venne ricevuto dal cav. Castelluccio e dagli assessori Vigo, Rosso e Ragusa.

Il vice ammiraglio Frigerio pregò il sindaco di esprimere alla cittadinanza catanese i suoi ringraziamenti per le accoglienze fatte alla squadra.

Inoltre promise di intervenire questa sera con una larga rappresentanza di ufficiali alla serata di gala al Teatro Massimo.

La città era imbandierata e animatissima. Una folla immensa visita le navi.

Nel porto l'animazione è straordinaria.

Le navi mercantili tengono issato in permanenza il gran pavese.

Pro Torino. — Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio e di altri Enti, fra cui l'Unione esercenti ed il Circolo enofilo subalpino, si è costituito a Torino un Comitato, *Pro Torino*, coll'adesione di tutte le Associazioni agrarie, industriali, artistiche e sportive cittadine per far meglio conoscere ed apprezzare Torino e richiamarvi i forestieri mediante una serie di feste ed attrattive diverse coordinate saviamente.

La squadra inglese a Palermo. — Ieri provenienti da Malta, sono entrate in rada a Palermo 17 navi della squadra inglese del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Compton Domville.

Altre 24 navi britanniche arrivarono tra iersera e la scorsa notte.

La squadra resterà nelle acque di Palermo cinque giorni.

Marina mercantile. — Il giorno 24 il piroscafo *Toscana*, della S. I., giunse a Montevideo ed il piroscafo *Marco Minghetti*, della N. G. I., partì da Suez per Bombay.

Ieri l'altro i piroscafi *D. Balduino* e *Capri*, della N. G. I., proseguirono il primo da Suez per Aden ed il secondo da Panang per Bombay.

Ieri il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, giunse a Napoli ed i piroscafi *Città di Napoli* e *Duca di Galliera*, della Veloce, partirono il primo da Palermo per New-York ed il secondo da Barcellona per il Plata.

Il piroscafo *Catalogna*, della S. T. di R., giunse ieri l'altro a Buenos-Ayres.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 26. — Stamane ha avuto luogo il ricevimento del Corpo diplomatico, al quale hanno preso parte soltanto i Ministri di Russia, Tcharychow, e d'Austria-Ungheria, Dumba. Questi ha ripreso stamane le relazioni ufficiali col Governo serbo.

L'Imperatore Guglielmo ha inviato al Re Pietro I un caldo telegramma.

BUDAPEST, 26. — Il conte Khuen Hedervary si recherà stasera a Vienna per sottoperre al Re le proposte relative alla nuova combinazione ministeriale.

Il nuovo Ministero presterà probabilmente domani il giuramento nelle mani del Re, e si presenterà alle Camere martedì.

SOFIA, 26. — La polizia, essendo stata informata che alcuni rivoluzionari, giunti negli scorsi giorni dalla Macedonia, avevano portato delle materie esplosive, e le avevano nascoste nella casa di un certo Seculitck a Kustendil, circondò stanotte la casa onde procedere al relativo sequestro.

I rivoluzionari, nella fretta di nascondere le materie ricercate dalla polizia, provocarono un'esplosione, in seguito alla quale sei persone, fra cui un capo rivoluzionario, sono morte ed un agente è rimasto ferito.

VIENNA, 26. — Il Re ha accettato per il nuovo Ministero ungherese la seguente lista, sottopostagli dal conte Khuen Hédervary:

Conte Khuen Hédervàry, *Presidenza del Consiglio Interno* e Ministro *a latere* ad *interim*;
Generale Kolszvary, *Difesa Nazionale*;
Tomasic, *Croazia*;

Il Re ha riconfermato i seguenti Ministri:
Lukacas, *Finanze*;
Daranyi, *Agricoltura*;
Walassics, *Culti* e *Istruzione Pubblica*;
Lang, *Commercio*;
Plösz, *Giustizia*.

PARIGI, 27. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibuti:

« Il Mad Mullah ha distrutto cinque posti inglesi fra Burao e Bohotle

« Trentanove ufficiali inglesi su quarantadue, sono stati uccisi.

« Duemila soldati indigeni sono stati fatti prigionieri »

PARIGI, 26 — Il Consiglio dei Ministri, riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Loubet, ha deliberato di chiedre alla Camera di rinviare le interpellanze relative ai negoziati col Vaticano per la questione delle Congregazioni dopo quella delle interpellanze già inscritte all'ordine del giorno.

Il Consiglio ha preso definitive deliberazioni circa il viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Il ministro degli esteri, Delcassé, sebbene indisposto, assisteva al Consiglio; però oggi non interverrà alla seduta della Camera.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati.* — Ballu chiede d'interpellare il Governo sulla falsa tiara di Saitaferne, comprata dal Museo del Louvre.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Chaumié, risponde che dal giorno in cui si cominciò a dubitare dell'autenticità della tiara, questa fu tolta dal Museo; e chiede che l'interpellanza sia rinviata.

La Camera accorda il rinvio chiesto dal ministro Chaumié.

Cochin quindi chiede che si discuta la sua interpellanza sul *Libro Giallo*, relativo ai negoziati col Vaticano per la questione delle Congregazioni.

Cochin dice che è necessario sapere quali impegni erano stati presi verso il Vaticano e perchè la parola dei ministri del gabinetto Waldeck-Rousseau non impegnò anche i ministri del gabinetto Combes.

Hubbard pure vuole avere dal Governo spiegazioni circa le vedute del Vaticano riguardo alle leggi scolastiche francesi.

Il presidente del Consiglio, Combes, risponde che lo stato dei negoziati col Vaticano si trova ora allo stesso punto, nel quale era al momento, in cui fu chiuso il *Libro Giallo*. Riguardo alla legge scolastica francese, l'interpretazione è invariabile; è inutile domandare ora alla Camera una nuova approvazione della legge.

Sembat crede che la discussione del *Libro Giallo* si renderà presto necessaria. Il *Libro Giallo* è incompleto; una seconda pubblicazione sarà indispensabile. L'oratore ritiene che l'unica soluzione sia quella della separazione della Chiesa dallo Stato.

La Camera quindi approva, con 315 voti contro 229, il rinvio delle interpellanze Cochin ed Hubbard.

Bouverary presenta una mozione che invita il Governo a completare il *Libro Giallo*.

Il presidente del Consiglio, Combes, ne chiede il rinvio e la Camera lo accorda.

Camera dei deputati. — (*Continuazione*). — Si riprende la discussione delle domande di autorizzazione presentate da Congregazioni femminili insegnanti.

Gaffier parla a favore delle Congregazioni e rimprovera al Governo di mettere in agitazione il paese.

Il presidente del Consiglio, Combes, dichiara che l'idea religiosa deve essere insegnata in chiesa e non nella scuola.

Lo stato ha il diritto di sorvegliare le Associazioni e d'impedire la costituzione di Società altrettanto potenti quanto lo Stato.

È soltanto lo Stato che deve delegare il diritto d'insegnare.

Camera dei deputati (*Continuazione*). — Il presidente del Consiglio, Combes, proseguendo il suo discorso, dice che la Repubblica non rinunzierà alla sua missione educatrice.

La maggior parte dei Comuni hanno locali sufficienti per riparare alla soppressione delle scuole congregazioniste.

Il progetto di legge stabilisce la soppressione soltanto di 517 stabilimenti, ne restano ancora 597, tenuti da Congregazioni insegnanti.

In nessun paese le Congregazioni sono così numerose come in Francia.

L'Italia, paese cattolico, non ha l'abbondanza dei congregazionisti che vi è in Francia; l'Italia ha arrestato da lungo tempo lo sviluppo degli Ordini monastici (Interruzioni).

Combes continua dicendo che il Governo comprende che non può lasciare moltiplicare indefinitamente i conventi e crede che il precipuo interesse della Repubblica esiga che sia arrestato lo sviluppo dell'insegnamento per parte dei congregazionisti. Pone perciò la questione di fiducia sopra il rifiuto delle autorizzazioni richieste dalle Congregazioni femminili insegnanti (Vivi applausi a Sinistra).

Leygues, ex-ministro nel gabinetto Waldek-Rousseau, parla in favore dell'esame perchè alcune di esse sono ospitaliere ed hanno missioni all'estero. Ricusa di sopprimere le opere di assistenza poichè lo Stato non avrà mai tante risorse da sollevare le miserie umane (Applausi al Centro ed a Destra).

Il presidente del Consiglio, Combes, replica dicendo che nessuna delle Congregazioni in discussione tiene ospedali od ospizi; se esse hanno stabilimenti caritatevoli, la carità non è che un paravento (Interruzioni prolungate). Le Congregazioni potranno, del resto, domandare ulteriormente l'autorizzazione per gli stabilimenti ospitalieri. Il Governo esaminerà accuratamente tali domande.

L'oratore soggiunge che i Francescani, i Domenicani ed i Cappuccini che avevano domandato l'autorizzazione per stabilimenti all'estero, hanno ritirato le domande, in seguito ad ordine del Vaticano. Ciò costituisce la prova dello sforzo disperato che si è tentato per sollevare i cattolici contro la Repubblica. Il Governo, rispettoso della legge, aveva fatto promesse, ma gli è stato impedito di mantenerle (Applausi a Sinistra).

Ramel propone il rinvio del progetto alla Commissione.

Tale proposta è respinta, con voti 365 contro 59.

Si approva indi, con voti 285 contro 269 il progetto di legge che respinge in blocco le domande di autorizzazione delle Congregazioni femminili insegnanti.

Dopo il voto la Sinistra fa un'ovazione a Combes; la Destra rumoreggia.

Aynard presenta una proposta tendente ad accordare una pensione ai congregazionisti disciolti.

Il Presidente del Consiglio, Combes, fa osservare che la legge provvede a prelevamenti sui beni delle Congregazioni per le pensioni ai congrezionisti disciolti e chiede il rinvio della proposta alla Commissione di previdenza.

Aynard replica dicendo che le Congregazioni non posseggono beni.

Si approva il rinvio della proposta Aynard alla Commissione.

La seduta è indi tolta.

SOFIA, 28. — Il Principe Ferdinando ha ricevuto dal Re di Serbia un dispaccio, il quale dice che il Re confida nella simpatia del Principe e del popolo bulgaro verso la Serbia ed annunzia quindi il suo avvenimento al trono.

Il Principe Ferdinando ha risposto inviando al Re Pietro le sue felicitazioni ed assicurando che egli ed il suo popolo fanno voti per la felicità del Re e la prosperità della Serbia.

VIENNA, 26. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto oggi in udienza il pro-Nunzio pontificio, cardinale Taliani e l'arcivescovo di Salisburgo, cardinale Katschatler, i quali erano accompagnati dalle Guardie Nobili pontificie conte Malvezzi e marchese Sacripanti e dagli ablegati pontifici Monsignori Nicotra ed Aversa.

L'Imperatore ha imposto ai novelli cardinali la berretta rossa e quindi si è intrattenuto a conversare affabilmente con loro e coi personaggi che li accompagnavano.

SOFIA, 26. — I giornali pubblicano la seguente Nota: La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri che il Principe Ferdinando avrebbe intenzione di lasciare la Bulgaria per timore di una nuova tragedia come quella avvenuta a Belgrado, è assolutamente fantastica ed inventata allo scopo di rappresentare la situazione in Bulgaria pericolosa ed uguale a quella della Serbia.

SOFIA, 26. L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente Nota: Da qualche tempo i turchi hanno cominciato a rinforzare i loro posti militari alla frontiera bulgara.

Ora essi sostituiscono questi posti con forti distaccamenti composti di parecchi battaglioni di fanteria e di riparti di cavalleria e d'artiglieria.

Si dice che questi distaccamenti proverebbero dal corpo di esercito comandato dal maresciallo Ruschid pascià.

KIEL, 26. — L'ambasciatore degli Stati-Uniti, Tower, ha dato un pranzo in onore dell'Imperatore Guglielmo.

Vi assistevano, oltre all'Imperatore, il Principe Enrico, il Cancelliere dell'Impero, conte di Bülow, il ministro della marina, ammiraglio Tirpitz, l'ammiraglio della squadra degli Stati-Uniti, Cotton, con gli ufficiali della squadra stessa, l'ambasciatore Meyer ed altri.

BERNA, 27. — Si annunzia che sedici alunni e due maestri appartenenti al ginnasio cantonale, i quali facevano un'escursione, furono sorpresi da una valanga nella valle di Piora, sopra Airolo.

Dieci alunni sono salvi, due rimasero feriti e quattro sono scomparsi.

Numerosi abitanti di Piora si sono recati in loro soccorso. Mancano particolari.

BELGRADO, 27. — Al telegramma del Re Pietro, che gli annunziava di aver assunto i Regi poteri, l'Imperatore d'Austria-Ungheria ha così risposto:

« A Sua Maestà il Re di Serbia — Belgrado.

« Prendendo cognizione della notificazione fattami da Vostra Maestà, per annunciarmi il compimento dell'atto che la mise in possesso del potere sovrano, col titolo di Re di Serbia, mi compiaccio di rinnovarle tutti i voti che formo per la sua felicità e per quella del suo popolo ».

KIEL, 27. — Al pranzo di iersera in onore dell'Imperatore Guglielmo, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Tower, pronunziò in inglese un discorso, nel quale disse che la squadra degli Stati Uniti reca i sentimenti della più cordiale amicizia degli Stati Uniti verso la Germania. Ricordò che l'Imperatore dette spesso prova del suo interesse per gli Stati Uniti; e soggiunse che egli spera che l'attuale momento consoliderà i vincoli dei due Stati per la felicità di tutto il mondo civile. Porse all'Imperatore i saluti del Presidente Roosevelt e del popolo degli Stati Uniti; e bevve infine alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e della Casa Imperiale.

L'Imperatore rispose parlando egualmente in inglese.

Egli salutò cordialmente in nome del popolo tedesco la squadra degli Stati Uniti, che reca i saluti amichevoli dell'America, cordialmente condivisi dall'intera Germania. Si disse lieto che la visita del Principe Enrico abbia del tutto realizzato le sue speranze di conoscersi mutualmente nel modo migliore ed abbia consolidato i vincoli di amicizia fra le due Nazioni.

L'Imperatore soggiunse che egli desidera sinceramente che i due popoli si conoscano sempre meglio. Nessun cittadino assennato degli Stati Uniti o della Germania crede che l'armonia e l'esistenza degli interessi comuni possano esser turbate da fatti che influiscano permanentemente sulle relazioni fra i due paesi. Vi saranno sempre rivalità commerciali, ma i due paesi sono uniti troppo fortemente, perchè possa nascere un antagonismo fra essi. Pregò l'ambasciatore di ringraziare il presidente Roosevelt che tutti ammirano.

L'Imperatore terminò dicendo: Stringiamo volentieri la mano che ci viene tesa con amicizia cordiale attraverso l'Oceano. Infine brindò alla salute del Presidente Roosevelt.

LONDRA, 27. — Il feretro del cardinale Vaughan dalla Cattedrale di Westminster fu trasportato al Collegio di San Giuseppe a Mill Hill, ove fu ricevuto dal rettore, circondato dai sacerdoti.

Poscia gli studenti formarono il corteo, intuonando il *Miserere*.

Il feretro fu trasportato processionalmente sotto le volte del chiostro fino alla cappella, ove il rettore celebrò una messa funebre.

Fra i componenti il clero si notavano il vescovo, mons. Stanley, coadiutore della diocesi di Westminster, il vicario capitolare canonico Johnson, con tutto il capitolo.

Assistevano pure alle esequie i parenti prossimi del Cardinale, la duchessa madre di Newcastle, Lord e Lady Talbot, le suore di carità francescane e le religiose di Sant'Edoardo.

Dopo la messa il canonico Johnson dette l'assoluzione alla salma ed il padre Bernardo Vaughan pronunziò un'orazione funebre.

La cerimonia durò due ore e mezzo.

Indi il corteo si recò alla fossa del Calvario, ove la salma fu inumata, alla presenza di tutti gli intervenuti.

Durante la funzione le bandiere che erano state issate pel genetliaco del Re Edoardo, vennero poste a mezz'asta.

LONDRA, 27. — Il Primo Ministro, Balfour, ed il Ministro delle Colonie, Chamberlain, pronunciarono, ieri, discorsi al *Club Costituzionale*.

Balfour fece un caloroso elogio del ministro Chamberlain, a cui presentò un'Indirizzo a nome del *Club* dicendo che la sua presenza al Ministero delle Colonie segna un periodo senza confronti nella storia dell'Inghilterra.

Trattando la questione della riforma doganale, Balfour dichiarò che l'Inghilterra non permetterà che Potenze straniere intervengono nei rapporti di essa colle sue colonie.

Il ministro Chamberlain rispose che il primo ministro, Balfour, ha diritto di biasimare vivamente tutte le insinuazioni le quali pretendono che esistano rivalità tra il primo ministro ed il ministro delle Colonie.

Dichiarò che la direzione di Balfour è necessaria per assicurare il successo e la coesione del partito unionista.

Dal canto suo egli crede che non si possa stringere l'unione della Metropoli colle Colonie nè impedire la dissoluzione dell'Impero che cominciando col concedere privilegi doganali.

L'Inghilterra deve adottare, riguardo alle altre Nazioni, una politica di rappresaglia o piuttosto di negoziati per distruggere il cerchio di tariffe doganali che minaccia di soffocare le sue principali industrie.

L'oratore dichiarò infine che è mostruoso supporre che egli desideri d'imporre più gravi pesi alla classe povera.

VIENNA, 27. — Il presidente del consiglio, dott. De Koerber, ha diretto alle Presidenze delle Camere due lettere nelle quali annunzia che l'Imperatore ha firmato il decreto che proroga il Reichsrath.

ATENE, 27. — Il Re Giorgio ha incaricato Theotokis di formare il nuovo Gabinetto.

Theatokis ha chiesto quarant'otto ore di tempo.

Il nuovo Gabinetto si presenterà probabilmente alla Camera lunedì.

I Delyannisti preconizzano un Gabinetto di affari, ma la formazione del Gabinetto theotokista è stata decisa da parecchi giorni fra la Corte ed i partiti theotokista e zaimista.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 26 giugno 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,6
Barometro a mezzodì	759,0.
Umidità relativa a mezzodì	43.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 28,°1. minimo 15,°7.
Pioggia in 24 ore	—

Li 26 giugno 1903.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Norvegia settentrionale, minima di 755 al NW dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mil.; temperatura quasi ovunque aumentata.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: minimo a 762 al SE, massimo a 765 lungo la catena Alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati, prevalentemente settentrionali; cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 giugno 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 9	15 2
Genova	sereno	calmo	23 9	18 3
Massa Carrara	sereno	calmo	25 8	16 8
Cuneo	sereno	—	28 5	17 5
Torino	1/2 coperto	—	27 5	18 6
Alessandria	sereno	—	28 2	18 3
Novara	sereno	—	28 4	17 1
Domodossola	sereno	—	29 0	11 5
Pavia	sereno	—	28 8	16 5
Milano	sereno	—	30 3	17 7
Sondrio	sereno	—	28 2	14 8
Bergamo	sereno	—	25 5	17 3
Brescia	sereno	—	30 0	17 4
Cremona	1/4 coperto	—	30 4	18 4
Mantova	sereno	—	27 0	20 0
Verona	sereno	—	26 9	17 5
Belluno	3/4 coperto	—	24 2	14 9
Udine	1/2 coperto	—	26 1	15 1
Treviso	1/4 coperto	—	27 8	17 4
Venezia	1/2 coperto	calmo	25 6	13 0
Padova	sereno	—	25 6	16 6
Rovigo	1/4 coperto	—	27 6	17 2
Piacenza	sereno	—	26 9	17 2
Parma	sereno	—	28 4	17 6
Reggio-Emilia	1/4 coperto	—	27 5	17 0
Modena	1/2 coperto	—	26 4	15 5
Ferrara	1/2 coperto	—	26 3	17 8
Bologna	sereno	—	25 6	16 9
Ravenna	sereno	—	23 7	17 0
Forlì	sereno	—	26 2	17 3
Pesaro	sereno	calmo	25 0	15 3
Ancona	3/4 coperto	calmo	25 0	17 7
Urbino	sereno	—	21 8	15 5
Macerata	sereno	—	25 4	16 6
Ascoli Piceno	sereno	—	25 5	16 0
Perugia	1/2 coperto	—	26 0	16 8
Camerino	1/2 coperto	—	22 8	13 8
Lucca	sereno	—	26 5	15 6
Pisa	nebbioso	—	25 6	14 8
Livorno	sereno	legg. mosso	25 5	15 7
Firenze	sereno	—	28 6	16 0
Arezzo	sereno	—	27 4	15 1
Siena	sereno	—	26 1	14 3
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	27 7	15 7
Teramo	sereno	—	26 3	14 8
Chieti	sereno	—	22 2	16 0
Aquila	sereno	—	25 8	12 8
Agnone	sereno	—	22 1	13 2
Foggia	sereno	—	24 2	12 9
Bari	sereno	mosso	22 0	16 2
Lecce	sereno	—	25 0	14 0
Caserta	1/4 coperto	—	27 8	18 4
Napoli	sereno	calmo	23 7	18 3
Benevento	1/2 coperto	—	28 0	16 6
Avellino	sereno	—	24 6	16 9
Caggiano	sereno	—	21 3	14 0
Potenza	1/2 coperto	—	21 0	13 1
Cosenza	sereno	—	27 0	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	23 4	18 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	23 0	18 3
Palermo	coperto	calmo	25 1	14 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	26 0	13 0
Messina	sereno	calmo	24 3	18 2
Catania	sereno	calmo	25 7	17 7
Siracusa	sereno	calmo	26 8	17 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	30 2	18 1
Sassari	sereno	—	26 3	16 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile*